



UNIVERSITÀ
degli STUDI
di CATANIA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANISTICHE
CORSO DI LAUREA TRIENNALE IN LETTERE MODERNE

Francesca Di Pietro

SULLE TRACCE DI SHERLOCK HOLMES:
INDAGINE SU UN PERSONAGGIO TRANSMEDIALE.

Relatore:
Chiar.ma Prof.ssa Simona Busni

Anno Accademico 2023/2024

Indice

INTRODUZIONE.....	1
CAPITOLO I	3
1.1 IL CONCETTO DI TRANSMEDIALITÀ E LA SUA IMPORTANZA NEL CONTESTO CINEMATOGRAFICO	3
<i>1.1.1 Il caso Sherlock Holmes.....</i>	<i>4</i>
1.2 ORIGINI LETTERARIE DI SHERLOCK HOLMES.....	5
<i>1.2.1 Arthur Conan Doyle.....</i>	<i>5</i>
<i>1.2.2 Le prime opere di Sherlock Holmes</i>	<i>6</i>
<i>1.2.3 Il successo e il rapporto con il personaggio.....</i>	<i>6</i>
<i>1.2.4 Le ultime opere.....</i>	<i>7</i>
1.3 EVOLUZIONE DEL PERSONAGGIO ATTRAVERSO LE OPERE PRINCIPALI	8
<i>1.3.1 Sherlock nel Canone.....</i>	<i>8</i>
<i>1.3.2 Sherlock nelle opere apocrife.....</i>	<i>11</i>
1.4 ESPLORAZIONE DELLE TRASPOSIZIONI DEL PERSONAGGIO ATTRAVERSO I MEZZI DI COMUNICAZIONE	11
CAPITOLO II.....	15
2.1. LE PRIME RAPPRESENTAZIONI CINEMATOGRAFICHE DI SHERLOCK HOLMES.....	15
<i>2.1.1 Sherlock Holmes Baffled.....</i>	<i>15</i>
<i>2.1.2 Il cinema muto.....</i>	<i>16</i>
<i>2.1.3 I primi film sonori.....</i>	<i>18</i>
<i>2.1.4 Roy William Neill e Basil Rathbone.....</i>	<i>19</i>
2.2 IMPATTO CULTURALE E INFLUENZE DELLE PRIME RAPPRESENTAZIONI	20
2.3 IL CINEMA CONTEMPORANEO.....	21
<i>2.3.1 Robert Downey Jr. e Guy Ritchie.....</i>	<i>23</i>
CAPITOLO III.....	26
3.1 SHERLOCK NELLA SERIALITÀ.....	26
<i>3.1.1 Sherlock di Stephen Moffat.....</i>	<i>28</i>
3.2 CASI DI STUDIO: IL MASTINO DEI BASKERVILLE.....	30

3.2.1 <i>Analisi contenutistica</i>	31
3.2.3 <i>Analisi stilistica</i>	32
3.2.4 <i>Risultato delle analisi</i>	33
3.3 INFLUENZA DI SHERLOCK HOLMES NELLA CULTURA POPOLARE	35
CONCLUSIONE	37
APPENDICE ICONOGRAFICA	39
BIBLIOGRAFIA	44
SITOGRAFIA	46

Abstract

L'obiettivo di questa tesi è quello di analizzare il fenomeno della transmedialità in riferimento al caso Sherlock Holmes, proponendo un excursus che parte dalle origini del personaggio alle varie trasposizioni mediali, con un approfondimento sulla cinematografia del suddetto personaggio. Il presente lavoro si articola in tre capitoli. Nel primo viene esposto il concetto di transmedialità, successivamente viene introdotto in breve l'autore Arthur Conan Doyle e vengono tracciate la genesi dell'opera di Sherlock Holmes e l'evoluzione del protagonista. All'interno del medesimo capitolo vengono esplorate le trasposizioni più rilevanti dei principali media.

Nel secondo capitolo vengono analizzati i prodotti cinematografici di cui Sherlock Holmes è protagonista, in prima battuta le pellicole delle origini, dal cinema muto ai primi lungometraggi sonori, con un focus sull'attore Basil Rathbone; segue una disamina dell'impatto culturale di queste prime rappresentazioni. Nella seconda parte del secondo capitolo vengono, invece, analizzate le opere contemporanee del grande schermo, con un'attenzione particolare, questa volta, allo Sherlock Holmes interpretato da Robert Downey Jr.

Nel capitolo finale si pone al centro dell'attenzione il piccolo schermo, in particolare le serie televisive, e viene analizzata l'opera di Steven Moffat, *Sherlock* (2010-2017), prodotta dalla BBC, avente Benedict Cumberbatch come protagonista. In fine vengono comparate due diverse versioni della trasposizione del *Il Mastino dei Baskerville*, analizzandone le differenze stilistiche e contenutistiche, anche in riferimento all'opera originale

INTRODUZIONE

Oggi il fenomeno della transmedialità è ampiamente diffuso e tocca tutti gli ambiti della nostra vita culturale. Il termine fu coniato da Henry Jenkins nel 2006, affermando che possiamo considerare transmediale una storia che si sviluppa attraverso diversi sistemi mediali, e ogni nuovo testo contribuisce ad ampliare e arricchire il sistema di provenienza.

L'obiettivo di questo elaborato finale, pertanto, è quello di analizzare Sherlock Holmes, uno dei casi più emblematici di transmedialità, poiché diventato l'archetipo del detective moderno. Negli ultimi decenni, letteratura, cinema e televisione hanno offerto numerosi spunti di riflessione sulla modalità di costruzione e ricostruzione di un personaggio iconico, che non avviene come semplice trasposizione da un medium all'altro ma come vero e proprio processo di arricchimento.

Il presente elaborato si articola in tre capitoli. Nel Capitolo I vengono esposte le origini letterarie di Sherlock Holmes: nato dalla penna di Arthur Conan Doyle tra il 1887 (pubblicazione di *Uno Studio in Rosso*) e il 1927 (anno d'uscita dell'ultima collezione di racconti, *Il taccuino di Sherlock Holmes*), ottenne un grande successo fin da subito, portando l'autore ad uccidere il suo stesso personaggio perché oscurava le altre opere, e successivamente riportato in vita per volontà dei fan. La sua immagine si è diffusa in tutto il mondo grazie ai riadattamenti cinematografici prodotti già a partire dal 1903 (*Sherlock Holmes Baffled*); nel 2012 si aggiudica il Guinness World record come il personaggio umano più rappresentato attraverso mezzi audiovisivi, e negli ultimi anni il personaggio è sconfinato anche nel mondo dei videogiochi e dei fumetti.

Nel Capitolo II si passa a una disamina delle prime rappresentazioni cinematografiche, dal cinema muto, passando per i primi film sonori fino ai film contemporanei. Le analisi tendono ad evidenziare le novità apportate al personaggio, la modalità con cui il protagonista viene rappresentato e l'importanza che hanno avuto nel panorama cinematografico. Viene, poi, evidenziato l'impatto culturale transazionale delle prime rappresentazioni. Nel capitolo sono, inoltre, presenti un focus sulla serie di film diretti da Roy William Neill con Basil Rathbone

protagonista e uno sui film diretti da Guy Ritchie con Robert Downey Jr. come attore protagonista.

Nel Capitolo III l'oggetto di studio sono le trasposizioni seriali televisive, con un approfondimento su Sherlock prodotto dalla BBC, scritto da Stephen Moffat e Mark Gatiss, versione rivisitata e modernizzata dei racconti originali. Successivamente si è scelto di analizzare due trasposizioni del romanzo *Il Mastino dei Baskerville*, rispettivamente *Sherlock Holmes e il Mastino dei Baskerville* diretto da Sidney Lanfield del 1939 e *I Mastini di Baskerville* diretta da Paul McGuigan e scritto da Stephen Moffat, del 2012; i risultati delle analisi contenutistiche e stilistiche sono state riportate all'interno di una tabella. Per concludere, viene trattata l'influenza di Sherlock Holmes nella cultura popolare, riportate l'influenza di società culturali come *The Baker Street Irregulars* e l'esperienza del *The Great Game*.

CAPITOLO I

Transmedialità e fondamenti del personaggio

1.1 Il concetto di transmedialità e la sua importanza nel contesto cinematografico

Negli ultimi anni il concetto di transmedialità ha assunto un ruolo sempre più rilevante nella ricerca e nella critica cinematografica.

Questo termine fu coniato dallo studioso americano Henry Jenkins nel 2006 nel suo saggio *Convergence culture: where old and new media collide*, in cui spiega che può essere definita transmediale ogni storia che si sviluppa attraverso diversi sistemi mediali, in cui ciascun nuovo testo contribuisce ad ampliare e arricchire il sistema di provenienza¹. S'intende dunque, non il semplice adattamento di un'opera da un medium all'altro, ma una vera e propria rielaborazione creativa in cui gli elementi narrativi, stilistici e tematici sono ricontestualizzati e reinterpretati, in modo da sfruttare al meglio qualsiasi potenziale espressivo che possiede il medium ricevente, arrivando anche a disperdere la sorgente originale del testo, soprattutto nei casi in cui le diramazioni narrative sono estese nel tempo e nello spazio, adattandosi in maniera coerente ai diversi media ospitanti².

Possiamo citare un esempio quale *Blow Up* (1966) di Michelangelo Antonioni, che è essenzialmente legato al racconto *Las babas del diablo* (1959) di Julio Cortázar, e nonostante la narrazione sembri completamente differente, l'idea portante, quella di scoprire un delitto tramite il potere fotografico, rimane la medesima³.

La transmedialità, dunque, crea spesso un'esperienza immersiva e interattiva che tende a coinvolgere il pubblico su più livelli. Un esempio contemporaneo di successo è l'universo narrativo creato dai film Marvel, che ha ormai creato un reticolo che si sviluppa attraverso fumetti, serie televisive, videogiochi. Ciascun mezzo aggiunge nuovi dettagli e sfumature alla all'insieme complessivo della storia, portando i fan e gli spettatori a conoscere aspetti molto

¹ H. JENKINS, *Convergence Culture. Where old and new media collide*, New York, New York University Press, 2006, p. 89

² M. FUSILLO, M. LINO, L. FAIENZA, L. MARCHESE (a cura di), *Oltre l'adattamento? Narrazioni espanse: intermedialità, transmedialità, virtualità*, Bologna, Il Mulino, 2020, p. 8

³ S. BUSNI, *Michelangelo Antonioni. L'alienista Scettico*, Roma, Edizioni fondazione ente dello spettacolo, 2019, p. 179

diversi dello stesso contesto finzionale. Questi processi di trasformazione non sempre sono semplici, possono essere spesso interpretati come ‘omaggio’ o come ‘oltraggio’ da chi li riceve⁴.

Nel corso della seconda metà del Novecento, inoltre, diventa preponderante all’interno della teoria della letteratura il fenomeno di ‘enazione’, che tiene conto dell’interconnessione tra il lettore e il testo, e appartiene per lo più ai nativi digitali, che creano in continuazione prodotti in rete, tramite community, blog, chat, ecc., arrivando, in questo modo, a superare la proprietà autoriale di un testo che in precedenza poteva essere definito stabile⁵. Ricordiamo le *fanfiction*, dei veri e propri racconti creati dai fan per i fan, che hanno lo scopo principale di soddisfare le aspettative che non vengono incontrate nel prodotto originale⁶.

Possiamo a questo punto dire che la transmedialità è un concetto quasi intrinseco all’esperienza cinematografica, di fatti fin dalla comparsa delle prime pellicole, la cosiddetta settima arte è stata fortemente legata, e talvolta quasi vincolata, alla letteratura, arrivando ad essere ridotta a ‘teatro filmato’⁷. Non è un errore affermare che i più grandi mondi narrativi sono tratti da romanzi, i cui personaggi hanno avuto particolare fortuna, come affermò lo stesso Umberto Eco:

I personaggi migrano. Possiamo fare affermazioni vere sui personaggi letterari perché ciò che accade loro è registrato in un testo [...] Ma a certi personaggi letterari - non a tutti - accade che escano dal testo in cui sono nati per migrare in una zona dell’universo che ci riesce molto difficile delimitare⁸.

1.1.1 *Il caso Sherlock Holmes*

Nel corso di questo elaborato finale è mia intenzione analizzare il caso di Sherlock Holmes, che rappresenta forse l’esempio più emblematico di transmedialità.

⁴ M. RIZZARELLI, ‘Cultura visuale’, in L. NERI, G. CARRARA (a cura di), *Teoria della letteratura. Campi problemi, strumenti*, Roma, Carrocci, 2022, p. 339

⁵ L. RODLER, ‘La ricezione e il pubblico’, in L. NERI, G. CARRARA (a cura di), *Teoria della letteratura. Campi problemi, strumenti*. Roma, cit., pp. 74-79

⁶ A. PIETROBON, M. TESSAROLO. *L’elaborazione di testi nelle comunità di fan: indagine sulla produzione di fanfictions in Italia*. Testo e Senso, n. 12, 2011, p. 3.

⁷ S. GHELLI, *La cultura visiva e la transmedialità / Il cinema è Cinema*. La letteratura e noi, 2021.

(<https://laletteraturaenoi.it/2021/05/08/cultura-visiva-e-transmedialita-il-cinema-e-il-cinema/>, ultima consultazione il 03/06/2024)

⁸ U. ECO. *Sulla letteratura*. Milano, Bompiani, 2003, pp. 14-15

Al giorno d'oggi saranno poche le persone che non sono a conoscenza del personaggio diventato, ormai, il detective per antonomasia, raffigurato con il cappello *deerstalker*, mantella *Inverness* e la pipa ricurva, che per l'appunto, sono simboli che non appartengono ai racconti canonici scritti da Arthur Conan Doyle, ma prendono spunto dalle raffigurazioni che fece Sidney Paget per lo Strand magazine (*fig. 1*), cinque anni dopo la prima pubblicazione del primo romanzo, *Uno Studio in Rosso*, nel 1887, e possiamo dunque considerare questo fatto come il primo caso di transmedialità che gira attorno a questa opera⁹.

Le trasposizioni cinematografiche del soggetto, ad oggi, sono talmente tante che è quasi impossibile creare un quadro soddisfacente. Basti pensare che il primo cortometraggio con protagonista il Detective risale al 1900, e tra questa e il 1927 altri 70 film muti sono ispirati ai romanzi¹⁰.

1.2 Origini letterarie di Sherlock Holmes

Le origini letterarie di Sherlock Holmes sono ben consolidate nel background storico e culturale della fine del XIX secolo. Il personaggio creato da Arthur Conan Doyle rappresenta ancora oggi, a più di 130 anni di distanza, una svolta significativa nello sviluppo del romanzo giallo e poliziesco. Questo paragrafo, pertanto, ha la funzione di esplorare le influenze e il contesto che hanno dato vita a uno dei più celebri detective della letteratura mondiale.

1.2.1 Arthur Conan Doyle

Arthur Conan Doyle nacque il 22 maggio 1859 a Edimburgo, Scozia. Secondo dei sette figli nati da Mary Josephine Foley, irlandese e discendente della famosa famiglia Percy di Northumberland, nella linea dei Plantageneti. Il padre, Charles Altmond Doyle, un agente di polizia, che rivendicava qualche discendenza dalla nobiltà celtica.

Iniziò la sua educazione prima in casa e successivamente, all'età di nove anni, continuò presso una scuola di Gesuiti a Lancashire, per prepararsi all'ammissione allo *Stonyhurst*

⁹ A. CECCHERELLI. *La persistenza di Sherlock Holmes nell'immaginario tardo moderno*. H-ermes. Journal of Communication, n. 19, 2021, p.158

¹⁰ Ivi, p. 159

College. Vi riuscì con successo e fu lì che iniziò ad appassionarsi alla letteratura, arrivando a fondare anche una piccola rivista. Tuttavia, si accorse ben presto che l'educazione gesuita non faceva per lui, lasciò la scuola e rinnegò il credo cristiano¹¹.

Nel 1875 intraprese gli studi di medicina all'università di Edimburgo, dove conobbe il dottore Joseph Bell, i cui metodi deduttivi sui pazienti e i loro disturbi fecero germinare l'idea di un detective che usasse quelle stesse modalità. Dopo la laurea cominciò a praticare la professione medica come chirurgo di bordo in una nave diretta verso l'Africa. Questa esperienza fu fondamentale per reperire materiale utile per le future opere letterarie.

1.2.2 *Le prime opere di Sherlock Holmes*

Una volta ritornato in patria, iniziò a scrivere racconti gialli e di avventura, e fu proprio nel 1887 che pubblicò *Uno studio in Rosso*, il primo dei romanzi che introduce le figure di Sherlock Holmes e John Watson, seguito tre anni dopo, dal secondo romanzo *Il Segno dei Quattro* (1890). Le vicende del detective e del suo fedele assistente vennero accolte fin da subito positivamente, ma fu con la pubblicazione delle due raccolte di racconti sullo Strand Magazine, rispettivamente *Le Avventure di Sherlock Holmes* (1892) e *Le Memorie di Sherlock Holmes* (1893), che divennero una e propria icona. Si comincia a edificare quello che oggi viene conosciuto come 'Canone', cioè quei testi considerati sacri da tutti gli appassionati e che alla fine sarà formato da quattro romanzi e cinquantasei racconti¹².

1.2.3 *Il successo e il rapporto con il personaggio*

Nonostante il successo ottenuto con la scrittura, Doyle non abbandonò mai la professione di medico, partecipando anche alla Seconda Guerra Boera nel 1900, da cui nacque un'opera intitolata *The Great Boer War*. Si dedicò anche alla scrittura di romanzi storici e di avventura, con l'intento di esplorare diversi temi e generi, tuttavia, il pubblico continuava a chiedere nuove storie con protagonista Sherlock Holmes, da qui nacque il rapporto ambivalente con il suo personaggio, interpretandolo come uno ostacolo alla sua aspirazione di essere riconosciuto per le sue opere storiche, lo afferma nella sua stessa biografia: «[...] Senza

¹¹ Cfr. A. C. DOYLE, *Memories and Adventures*. Pesaro, Edizioni Intra, 2021.

¹² F. GIOVANNINI, e M. ZATTERIN. *Sherlock Holmes: indagine su un mito centenario*. Bari, Edizioni Dedalo, 1993, pp. 10-11

Sherlock, avrei un posto più prestigioso nella letteratura.» E sempre in un dei suoi diari annota «Se tra cent'anni dovessi essere ricordato solo per Sherlock Holmes, la mia vita sarebbe un fallimento.»¹³.

Nonostante le ingenti offerte degli editori, l'autore decise di far uscire di scena il detective, nell'ultimo racconto de *Le memorie di Sherlock Holmes*, intitolato il *Problema Finale*. Il protagonista, dopo l'ultimo scontro con Jim Moriarty precipita nelle cascate di Reichenbach senza fare più ritorno.

Quando però un editore americano gli offrì una somma che ad oggi corrisponde a circa due milioni di euro, pubblicò *Il Mastino di Baskerville* (1902), ambientato prima del *Problema Finale*, e lo fece tornare ufficialmente in vita l'anno seguente nel racconto *La casa vuota*, primo dei racconti della raccolta *Il ritorno di Sherlock Holmes* (1903), in cui l'Investigatore spiega all'amico l'effettivo svolgimento dei fatti¹⁴.

1.2.4 *Le ultime opere*

La Valle della paura fu l'ultimo romanzo pubblicato dall'autore nel 1914, seguiti da una raccolta di otto racconti intitolata *L'ultimo saluto di Sherlock Holmes* (1917), pensati come l'ultima comparsa del detective sullo Strand Magazine. Nonostante la volontà dell'autore, sempre a causa della pressione mediatica, l'autore decise di pubblicare altri 12 racconti, riuniti sotto il titolo *Il taccuino di Sherlock Holmes*, nel 1927. Tre anni dopo, nel 1930, Sir Arthur Conan Doyle morì in seguito ad un infarto¹⁵.

La sua eredità letteraria continua a vivere e a influenzare i racconti del mistero di tutto il mondo, soprattutto a partire dagli anni 2000, i romanzi che riprendevano le fila della storia del detective Holmes si moltiplicarono notevolmente, poiché i diritti d'autore erano già scaduti in Europa.

¹³ A. GUERRERA, *Scrittori che odiano le loro creature*. La Repubblica, 2024. (https://www.repubblica.it/cultura/2024/03/03/news/scrittori_uccidono_personaggi_conan_doyle_agatha_christie_anthony_burgess-422244895/, ultima consultazione 09/06/2024)

¹⁴Cfr. D. STASHOWER. (1999). *Teller of Tales: The Life of Arthur Conan Doyle*. New York, Henry Holt and Company, 1999, pp. 230-250

¹⁵ Arthur Conan Doyle Encyclopedia, 2024. (<https://www.arthur-conan-doyle.com/index.php?title=Biography&oldid=115304>, consultato il 30/08/2024)

1.3 Evoluzione del personaggio attraverso le opere principali

1.3.1 *Sherlock nel Canone*

Conan Doyle dichiarò esplicitamente che per l'Investigatore del 221B Baker Street si ispirò al dottor Joseph Bell. L'autore rimase affascinato dal suo professore che non si limitava solo a diagnosticare malattie, ma anche ad individuare la classe sociale e la professione degli assistiti attraverso piccoli dettagli, arrivando anche a metterli in imbarazzo, proprio come Sherlock con i propri clienti¹⁶.

Per quanto riguarda il nome invece, pare che si fosse ispirato ad un giocatore di Cricket, sport che lo appassionava molto, tuttavia, non fu inizialmente convinto dall'attuale nome; infatti, nelle prime note del romanzo è possibile trovare Sherrinford al posto di Sherlock. Oltre che per il nome del protagonista, lo Scrittore attinge al mondo del cricket, nel caso di nomi come Mycroft o lo stesso Watson¹⁷.

È attraverso gli occhi di John Watson, poiché narratore di gran parte dei romanzi e racconti, che ci appare per la prima volta il Detective. Sherlock Holmes ci viene descritto come un uomo che attira l'attenzione già a partire dal suo aspetto fisico: un uomo che supera il metro e ottanta di altezza; molto magro, caratteristica che contribuisce a farlo sembrare ancora più alto; occhi penetranti e naso affilato, un po' adunco, che gli dona un aspetto più vigile e deciso¹⁸.

Nonostante la prima buona impressione che Watson si crea del suo nuovo coinquilino, definendolo come una persona con cui non era difficile convivere poiché di abitudini tranquille e regolari, è impossibile non notare che ci si trova di fronte a una figura singolare, «con una mentalità troppo scientifica, che rasenta il cinismo»¹⁹. Nessuno conosce la vera professione che svolge per mantenersi. Passa da periodi di inesauribile energia e costante attività a periodi di completa stasi, accompagnati da un'espressione vacua e assente che inizialmente fece pensare all'amico che facesse uso di sostanze stupefacenti, ipotesi che respinse successivamente visto l'evidente autocontrollo e igiene.

¹⁶ F. GIOVANNINI, M. ZATTERIN. *Sherlock Holmes: indagine su un mito centenario*, cit. p. 12

¹⁷ Ibidem

¹⁸ Cfr. A. C. DOYLE. *Uno Studio in Rosso*. Oscar Draghi, Milano, Mondadori, 2018.

¹⁹Ivi, p. 7

La sua diligenza negli studi e il suo sapere su certi argomenti erano profondi; tuttavia, non aveva mai frequentato l'università o qualsiasi tipo di lezione. La conoscenza di Sherlock su alcuni argomenti sbalordì il narratore, ma quello che lo lasciò davvero esterrefatto fu la totale ignoranza su cose considerate basilari, come ad esempio le teorie di Copernico. Questo lo portò a redigere una lista delle conoscenze dell'Investigatore:

Diceva di non voler imparare nulla che non avesse attinenza con i suoi fini. Quindi, quasi tutte le cognizioni che possedeva avevano per lui una specifica utilità. [...]

Ecco l'elenco:

1. Letteratura: zero
2. Filosofia: zero
3. Astronomia: zero
4. Politica: scarse
5. Botanica: variabili. Sa molte cose sulla belladonna, l'oppio, e i veleni in genere. Non sa niente di giardinaggio e di orticoltura.
6. Geologia: pratiche, ma limitate. Riconosce a prima vista le diverse qualità di terra. [...]
7. Chimica: profonde.
8. Anatomia: esatte, ma poco sistematiche.
9. Letteratura scandalistica: illimitate. A quanto pare, conosce i particolari di tutti gli orrori perpetrati nel nostro secolo.
10. Suona bene il violino.
11. È abilissimo nel pugilato e nella scherma.
12. Ha una buona conoscenza pratica del diritto inglese.²⁰

Questa lista si rivelerà in parte errata, infatti il protagonista dimostrerà di avere una cultura per quanto concerne la filosofia e la letteratura, citando autori come Goethe, Shakespeare, Orazio e persino Petrarca. Nel primo romanzo, infatti, la costruzione del leggendario detective è ancora parziale, verrà sviluppata a seguito nei successivi romanzi²¹.

Già nel *Il Segno dei Quattro*, Conan Doyle approfondisce la psicologia di Holmes, concentrandosi su alcuni aspetti che non erano ancora sviluppati nel primo romanzo. Si pone l'attenzione, ad esempio, sulla solitudine e il distacco emotivo: egli appare molto spesso isolato e non curante delle convenzioni sociali, delle emozioni umane. Questa

²⁰ Ivi, p. 11

²¹ F. GIOVANNINI, M. ZATTERIN. *Sherlock Holmes: indagine su un mito centenario*, cit., p. 12

nuova rappresentazione lo rende più umano, allontanandosi dalla figura di pensatore freddo e distaccato, ma vulnerabile e fragile, e questo lo si evince anche dal rapporto con Watson, che passa da essere un semplice assistente e narratore, a personaggio più attivo, con cui instaura un rapporto complesso di amicizia²².

In *Uno Scandalo in Boemia* (1891) avviene l'impensabile: Sherlock Holmes, del tutto disinteressato alle donne, sfiorando quasi la misoginia, conosce Irene Adler, e ne resta profondamente affascinato. Diventa per lui *la* donna, l'unica ad essere riuscita a sfuggire alle sue trappole. Automaticamente questa sconfitta lo umanizza ancor di più, avvicinandolo al lettore, che aveva conosciuto più una macchina infallibile che una persona capace di provare emozioni²³.

Come già detto, con il racconto *The final problem* (noto anche come *L'ultima avventura*, 1893) Conan Doyle tentò di porre fine alle avventure di Sherlock Holmes, facendolo precipitare dalle cascate di Reichenbach a seguito di uno scontro faccia a faccia con la sua nemesi, il professore Jim Moriarty. Così facendo, l'autore pone il suo protagonista sotto una nuova luce più eroica e tragica, poiché pronto a sacrificarsi per un bene superiore²⁴.

Il Detective riportato in vita una decina di anni dopo dall'autore, ci appare adesso più riflessivo e consapevole del fatto che il suo lavoro può comportare seri pericoli. Ci appare cambiato, nonostante la solita freddezza e la rigidità del suo metodo investigativo, vi sono chiari segni di maturazione emotiva, anche grazie ai casi più complessi che è costretto a risolvere.

Nelle ultime opere Holmes, invece, è raffigurato come un settantenne ormai saggio e maturo, ritiratosi dalle operazioni di investigazione attiva, vive in campagna ed è dedito all'apicoltura. Lavora per missioni segrete commissionate dal governo britannico, da geniale detective ad abile stratega, arrivando addirittura a proteggere la nazione in periodi di crisi, come nel caso racconto *La Valle della Paura* (1915), ambientato durante la Prima guerra mondiale²⁵.

²²D. STASHOWER. *Teller of Tales: The Life of Arthur Conan Doyle*. New York, Henry Holt and Company, 1999. pp. 132-137.

²³ D. S. DAVIES. *Sherlock Holmes and the Elementary Basis of Modern Detective Fiction*. Londra, Titan Books, 2007, pp. 54-58.

²⁴ A. LYCETT. *The Man Who Created Sherlock Holmes: The Life and Times of Arthur Conan Doyle*. Londra, Weidenfeld & Nicolson, 2007, pp. 306-310.

²⁵ L. S. KLINGER. *The New Annotated Sherlock Holmes*. New York, W.W. Norton & Company, 2005, pp. 506-511.

1.3.2 *Sherlock nelle opere apocrife*

Con opere apocrife s'intendono tutti quei testi letterari che non rientrano nel 'sacro canone' poiché non provenienti dalla penna di Conan Doyle, bensì da altri autori che riprendono il mondo finzionale di Sherlock Holmes e ne modificano alcuni tratti²⁶.

Nonostante questi autori abbiano, col tempo, ampliato ed esplorato in modi diversi e innovativi il personaggio, nei primi anni si cercò di mantenere lo stile e la caratterizzazione delle opere originali. Possiamo prendere come esempio *The Beekeeper's Apprentice* (1994) di Laurie R. King, in cui Holmes prende sotto la sua protezione un giovane, Mary Russel, e gli fa da mentore, mantenendo intatto il carattere originale²⁷.

Altri autori si prendono più libertà, trasportando il nostro detective in tempi o in contesti differenti, come Neil Gaiman che mescola il mondo di H.P. Lovecraft con quello sherlockiano in *A Study in Emerald* (2003) o Nicholas Meyer che fa incontrare Holmes e Freud in *The Seven-per-cent Solution* (1974) in cui viene affrontata la dipendenza dalla cocaina del primo, aggiungendo una forte componente psicologica al personaggio²⁸.

Questi lavori più o meno innovativi dimostrano come l'universo di Sherlock Holmes continui a mantenere il suo fascino e la sua importanza attraverso il tempo, continuando ad evolversi e ispirare nuove storie.

1.4 Esplorazione delle trasposizioni del personaggio attraverso i mezzi di comunicazione

Sherlock Holmes è una delle prime grandi icone della cultura popolare, la cui fama è stata amplificata notevolmente dalle pellicole che ne sono state prodotte già a partire dal 1903, che ne hanno diffuso l'immagine in tutto il mondo attraverso le sue numerose interpretazioni. Holmes è diventato un mito, in senso barthesiano: una figura che, oltre alla sua origine letteraria,

²⁶ D. S. DAVIES. *Starring Sherlock Holmes*. London, Titan Books, 2007, pp. 22-24.

²⁷ J. L. LELLENBERG, D. STASHOWER, C. FOLEY. *Arthur Conan Doyle: A Life in Letters*. New York, Penguin Books, 2007, pp. 385-389.

²⁸ L. FAYE. *The Whole Art of Detection: Lost Mysteries of Sherlock Holmes*. New York, Metropolitan Books, 2014, pp. 89-92.

rappresenta significati profondi per i suoi creatori e per il pubblico. Attraverso di lui, vengono trasmesse idee e valori, rendendolo un simbolo culturale di grande rilevanza²⁹.

Già dalla prima comparsa di *Uno studio in rosso*, nel 1887, il protagonista, Sherlock Holmes, ha cominciato a vivere nella nostra realtà. Molte furono le missive ricevute al 221B Baker Street, allora ancora inesistente, in cui veniva chiesto aiuto e consiglio. Indipendentemente dai modi, spesso poco chiari, con cui un personaggio di finzione si radica nell'immaginario collettivo, è importante notare come l'Investigatore abbia acquisito una un'iconicità immediata; quest'ultima è sicuramente stata uno dei fattori cruciali che ha portato a un'espansione incontrollata dell'universo narrativo originario, già durante i 40 anni della pubblicazione ufficiale³⁰.

All'inizio, Arthur Conan Doyle non esercitò un controllo attivo sulle trasposizioni cinematografiche prodotte durante la sua vita, i figli mostrarono un particolare desiderio di sfruttare il personaggio, indifferenti nei confronti della fedeltà rispetto al lavoro del padre.

Esplorare la filmografia legata al personaggio di Sherlock Holmes è un lavoro così complicato che potrebbe sembrare uscito da uno dei suoi romanzi. Oltre alle storie canoniche e quelle extra-canoniche scritte dallo stesso Doyle, e senza considerare i numerosi riferimenti al personaggio in varie opere di finzione (da Guglielmo da Baskerville ne *Il nome della Rosa* a serie tv come C.S.I. o Dr. House), l'ampiezza e la varietà delle trasposizioni e riscritture sono tali da rendere quasi impossibile una ricostruzione esaustiva³¹. Già nel 2012, secondo un articolo del Guinness World Record, Sherlock Holmes è diventato il personaggio più rappresentato attraverso mezzi audiovisivi³².

Come si può notare, infatti, dal grafico in appendice (*fig. 2*), l'andamento delle trasposizioni e dei rifacimenti ha avuto una crescita costante, fino alla scorsa decade.

Negli ultimi anni però, hanno acquisito particolare rilevanza non solo i media tipici, ma anche videogiochi, fumetti e la radio. Quest'ultimi sono quelli che riprenderemo in questo paragrafo, mentre la filmografia verrà trattata nel secondo capitolo.

²⁹ S. GUERRA. *Sherlock Holmes sugli schermi: appropriazioni, riappropriazioni e metamorfosi di una grande icona della cultura popolare*. *Linguae &*, Rivista di lingue e culture moderne, 2008, pp. 115-124.

³⁰ A. CECCHERELLI. *La persistenza di Sherlock Holmes nell'immaginario tardo moderno*, cit., p. 156

³¹ Ivi, p. 159

³² Guinness World Record News, 14 Maggio 2012,

(<https://www.guinnessworldrecords.com/news/2012/5/sherlock-holmes-awarded-title-for-most-portrayed-literary-human-character-in-film-tv-41743> ultima consultazione 27/08/2024).

Sempre facendo riferimento al suddetto grafico, possiamo senz'altro notare che la radio ebbe un ruolo significativo a mantenere alta l'attenzione nei confronti delle opere di Conan Doyle. Tra gli anni '30 e '40 Basil Rathbone e Nigel Bruce, interpreti teatrali rispettivamente di Holmes e Watson, furono protagonisti di una serie di programmi radiofonici, che mantennero alta l'attenzione del pubblico sul personaggio in un periodo in cui la radio era uno dei maggiori mezzi di intrattenimento, permettendo anche un approfondimento della psicologia dei protagonisti attraverso la recitazione vocale.

Sherlock Holmes fece la sua comparsa nel mondo dei videogiochi abbastanza presto. Tra i primi troviamo *Sherlock*, ideato da Philip Mitchell della Beam Software, rilasciato nel 1984, stesso anno in cui venne rilasciato anche *Sherlock Holmes: Another Bow*, dalla Bantam Software, ed è il primo gioco per Pc che vede come protagonista il Detective. Entrambi sono giochi text-based, con alcune illustrazioni di tanto in tanto, ed il giocatore deve impersonare Holmes, può interagire con alcuni personaggi, nel tentativo di risolvere un caso.

In tempi più recenti, le modalità di gioco sono diventate sempre più complesse e intricate, e come nel caso della serie dello studio Frogwares, più accurati e profondi, quest'ultima caratteristica è il motivo per cui questa serie ha avuto un successo duraturo, che va dal 2002 con il *Mistero della mummia*, al 2023 con *Sherlock Holmes: Awakened*. Tra i più famosi, però possiamo annoverare *Sherlock Holmes: Crimes & Punishments* (2014) e *Sherlock Holmes: The Devil's Daughter* (2016), sempre dello stesso studio, poiché come pochi altri videogiochi sono riusciti a far immergere il giocatore nel mondo investigativo di Holmes. Oltre ai videogiochi, negli ultimi anni, sono nati anche dei giochi da tavolo, come *Sherlock Holmes: Consulting Detective*, la cui prima edizione può essere datata al 1981, che permette al giocatore di immergersi in prima persona nei panni del Detective, in un gioco di ruolo che coinvolge fino a otto giocatori.

Fonte inesauribile per ogni forma di narrazione, già tra gli anni Quaranta e Cinquanta nascono i primi fumetti che riprendono le gesta di Holmes. Tra i primi troviamo la serie dei *Classics Illustrated*, che ritraggono fedelmente le vicende di *Uno Studio in Rosso* e *Il Mastino dei Baskerville* (fig. 4), rimanendo fedeli all'eredità di Conan Doyle.

Negli anni Settanta è la Marvel a interessarsi all'universo 'sherlockiano', pubblicando una serie che riprendeva alcune delle avventure più famose, trasponendole con fedeltà, ma

adattandole allo stile disegnativo della casa editrice. Nel 1992 viene invece pubblicata una miniserie italiana, firmata da Giancarlo Berardi per la Sergio Bonelli Editore, dal titolo *Sherlock Holmes – Crime Alleys*, in cui il protagonista viene raffigurato in un contesto più moderno, in cui viene approfondito il lato psicologico dei diversi personaggi.

Più tardi nacquero anche versioni più originali in cui le vicende del Detective incontrano ambientazioni, situazioni e personaggi particolari, come nell'opera di Sylvain Condurié dal titolo *Sherlock Holmes and the Vampires of London* (2010), in cui la storia principale si mescola al genere horror, oppure, un incontro con il serial killer più mistificato di tutti i tempi, Jack lo squartatore nel fumetto *The trial of Sherlock Holmes* (2009) pubblicato da Dynamite Entertainment. Le reinterpretazioni di questo personaggio nel mondo dei fumetti sono molteplici e giungono ad esiti più originali e audaci, arrivando persino ai pornofumetti che vedono Holmes e Watson omosessuali, dimostrando che il fascino del protagonista non ha limiti né di tempo tantomeno di formato.

CAPITOLO II

Sherlock Holmes sul grande schermo

2.1. Le prime rappresentazioni cinematografiche di Sherlock Holmes

Sir Arthur Conan Doyle creò il suo più celebre personaggio in concomitanza alla nascita della settima arte, superando ben presto i confini della carta stampata e approdando nel territorio di questo nuovo mezzo di comunicazione.

Le varie manifestazioni di Holmes andarono sviluppandosi di pari passo allo sviluppo di nuove tecniche cinematografiche, tra cinema muto e i primi film sonori, le trame e le caratterizzazioni continuarono ad evolversi incessantemente. I numerosi adattamenti che nacquero già dal 1900 sono una chiara riflessione dell'interesse del pubblico nei confronti del detective di Baker Street.

2.1.1 *Sherlock Holmes Baffled*

L'interesse manifestato nei confronti del detective Holmes risale già al cinema delle origini. La prima apparizione appare solo cinque anni dopo la nascita del cinema stesso, che viene datata al 1895³³, in un cortometraggio della durata un minuto circa dal titolo *Sherlock Holmes Baffled* (1900), diretto da Arthur Weed Marvin, uno dei quattro fondatori della *American Mutoscope and Biograph Company*³⁴.

La 'trama', se così possiamo definirla, non è chiaramente ispirata ad alcun lavoro di Conan Doyle, sappiamo che si tratta di Holmes solo grazie al titolo. I soggetti in scena sono due: un ladro e Sherlock, il primo dei due compare e scompare in continuazione, rubando alcuni oggetti presenti, mentre il secondo tenta di catturarlo invano, rimanendo per questo motivo perplesso. Il susseguirsi di queste azioni è possibile solo grazie alla tecnica del *trucco della sostituzione*, sviluppato per la prima volta da George Méliès.

³³ G. CARLUCCIO, L. MALAVASI, F. VILLA. *Il cinema. Percorsi Storici e questioni teoriche*, Roma, Carrocci editore, 2015, p. 19.

³⁴ <https://silentfilm.org/preservation/sherlock-holmes-baffled/> (ultima consultazione 12/02/25)

La pellicola doveva essere riprodotta attraverso un Mutoscopio (*fig. 6*), un dispositivo cinematografico arcaico, che non si proiettava su uno schermo ma prevedeva la visione di una persona per volta.³⁵

Questo cortometraggio oltre ad essere la prima rappresentazione cinematografica di Sherlock Holmes, viene considerata anche la prima pellicola di mistero.

2.1.2 Il cinema muto

Gran parte dei lungometraggi delle origini, che vedono come protagonista Sherlock, sembrano essere andati perduti: nel 1905 è stato prodotto un film dal titolo *The adventures of Sherlock Holmes*, con la regia di James Stuart Blackton, sarebbe dovuta essere la prima versione cinematografica del romanzo *Il Segno dei Quattro*, ma di cui oggi si sono perse le tracce³⁶.

Molto importante è anche *A Study in Scarlet* del 1914, fedele adattamento cinematografico dell'omonimo romanzo, dal 2014 inserito nella lista dei '75 film perduti più ricercati' realizzato dal British Film Institute. Il regista è George Pearson, uno dei più importanti cineasti britannici dell'era del muto, il protagonista venne impersonato da John Bragington, che non era un attore, ma venne scelto dal regista perché reputato perfetto per il ruolo. Il film e le sue copie probabilmente ebbero la stessa sorte di tutti gli altri film del periodo: i materiali preziosi che contenevano le pellicole vennero sacrificate per produrre materiali da guerra³⁷.

Nello stesso anno, ma separatamente, venne girata una versione americana con lo stesso identico titolo da Francis Ford (*fig. 7*), fratello di John. Il regista e il fratello vestono anche i panni, rispettivamente di Sherlock e Watson³⁸.

Sherlock Holmes (1916) è una versione filmata della commedia omonima scritta e interpretata da William Gillette, uno dei famosi interpreti teatrali del Detective. La pellicola, considerata per molti anni perduta, è stata ritrovata nel 2014 negli archivi della Cinémathèque Française, restaurata e presentata l'anno seguente al festival *Toute la Mémoire du Monde*³⁹. Particolare è l'aggiunta, all'interno della trama, di una componente sentimentale che

³⁵ A. SLIDE, *The New Historical Dictionary of the American Film Industry*, Scarecrow press, 2001, p. 153.

³⁶ D. DELLA ROCCA, *Sherlock Holmes*, Yocanprint, 2017, p. 32.

³⁷ <https://web.archive.org/web/20120803093241/http://old.bfi.org.uk/nationalarchive/news/mostwanted/study-in-scarlet.html>

³⁸ A. BARNES, *Sherlock Holmes on Screen*, Reynolds & Hearn Ltd, 2002, p. 206.

³⁹ K. NOONAN, *Lost 'Sherlock Holmes' Film Discovered After Almost a Century*, Variety, 1 ottobre 2014, <https://variety.com/2014/film/news/lost-sherlock-holmes-film-discovered-william-gillette-1201318659/> (ultima consultazione 27/11/2024)

apparentemente non si conforma con il carattere di Sherlock, con il tentativo di modernizzare il personaggio. Ingaggiato da una famiglia aristocratica inglese, finisce per innamorarsi con la sospettata, iniziando una storia d'amore con lei. Nonostante la lontananza con le opere canoniche, il film ebbe un gran successo, divenendo così un 'classico'.

Nel 1921 venne rilasciato *The Dying Detective*, diretto da Maurice Elvey e prodotto dalla *Stoll Picture Productions*, a cui Conan Doyle aveva venduto quasi tutti i diritti sui suoi racconti⁴⁰. Il cortometraggio, della durata di 28 minuti è ispirato all'omonimo racconto incluso nella raccolta *L'ultimo saluto* del 1917. Il protagonista è deciso a risolvere un caso fingendo di aver contratto una malattia asiatica che porta quasi sempre alla morte, in modo tale da far uscire allo scoperto un assassino. La pellicola è di particolare importanza poiché è la prima in cui compare Eille Norwood nei panni di Holmes, divenendo uno tra gli attori più iconici a rivestire questo ruolo. Nel corso della sua carriera l'anziano attore diverrà protagonista di circa 47 film, e in nessuno di essi indosserà i tipici simboli ormai associati al personaggio, come la pipa ricurva e il cappello *deerstalker*.

Nel 1929 abbiamo l'ultimo film muto che mette in scena le gesta del celebre investigatore, *Der Hund von Baskerville* (Il Mastino dei Baskerville), film tedesco della durata di 87 minuti. Anche questa pellicola, come molte delle origini, è stata a lungo considerata perduta. Nel 2009 una copia con intertitoli in ceco viene scoperta in Polonia, in una cantina di un parroco che durante il dopoguerra aveva cominciato a collezionare film muti stranieri.

Il regista, Richard Oswald, attinge non solo al *Mastino* dell'Autore, ma anche ad altre versioni teatrali e cinematografiche tedesche, aggiungendo uno slancio energetico alla vicenda, con angolazioni inconsuete e lenti movimenti di macchina, con lo scopo di accentuare l'atmosfera di terrore. Il cast scelto è internazionale, Sherlock Holmes è Carlyle Blackwell, americano, che emana una radiante simpatia, contrapposta al più timido Watson, interpretato da George Serov; tra gli attori anche un italiano, Livio Pavanelli, nei panni Sir Henry Baskerville.

Il film ottenne un notevole successo in Europa, lo stesso Conan Doyle partecipò alla prima a Copenaghen ma non arrivò mai negli Stati Uniti e in Gran Bretagna. Il motivo è semplice: nel

⁴⁰ Cfr. G. MAZZONI, *The Silent Sherlock. Sherlock Holmes nel Cinema Muto*. Relazione presentata all'Annual general meeting di Uno Studio in Holmes, Sesto Fiorentino, 2003.

1929 le sale americane erano tutte già passate al sonoro, minimizzando il mercato delle pellicole mute⁴¹.

2.1.3 I primi film sonori

L'avvento del cinema sonoro nel 1929 trasformò radicalmente l'universo cinematografico, e di conseguenza cambiò anche il modo in cui Sherlock Holmes veniva portato sullo schermo, rendendo più complessi i dialoghi e palesandone le tecniche deduttive. Approfondendo i processi mentali, i ragionamenti e i pensieri; inevitabilmente gli intrecci narrativi ne uscirono più ricchi e articolati.

Il primo film sonoro, uscito nelle sale americane sempre nel 1929, è intitolato *The Return of Sherlock Holmes*. La trama rappresenta una mescolanza di diversi racconti del canone, come ad esempio *The adventure of the final problem*, *The adventure of the empty house*. È il primo film in assoluto in cui viene pronunciata la frase 'Elementare, Watson!', che non è presente in alcun libro, ma che diventerà presto parte dell'immaginario sherlockiano⁴².

La pellicola, in bianco e nero, ha la durata di 71 minuti. Prodotto dalla *Paramount Pictures*, diretto da Basil Dean, l'attore principale è Clive Brook. Ne venne prodotta anche una versione silenziosa per i cinema che non si erano ancora adattati alla proiezione dei film sonori.

Degno di nota è *The Sleeping Cardinal*, del 1931, distribuito in Italia con il titolo *Il Re dell'Ombra*, viene anche conosciuto come *Sherlock Holmes' Fatal Hour*, che è il nome assunto per la distribuzione americana, di cui ci rimangono le rare copie in circolazione.

Il protagonista è interpretato da Arthur Wontner, che comparirà in altri cinque film. Questa serie si basa su una sostanziale economia di mezzi, in cui molto banalmente Sherlock e Moriarty vengono messi contro, venendo a conoscenza della situazione che mette in moto l'investigazione solo per caso⁴³.

Lo Sherlock di Wontner è un detective quasi anziano, semicalvo, l'azione si svolge quasi sempre dentro l'appartamento di Baker Street; dunque, non indossa nemmeno i tipici indumenti.

⁴¹ <https://www.giornatedelcinemamuto.it/anno/2018/der-hund-von-baskerville/index.html> (ultima consultazione 24/11/2024)

⁴² D. DELLA ROCCA. *Sherlock Holmes*, cit., p. 54.

⁴³ Ivi p. 55

2.1.4 Roy William Neill e Basil Rathbone

Tra il 1942 e il 1946, il regista Roy William Neill diresse una serie di 12 film ispirati alle vicende di Sherlock Holmes. Basil Rathbone impersonò l'investigatore affiancato da Nigel Bruce nei panni del fedele Watson. I film vennero prodotti dalla Universal picture ed è indubbio che furono fondamentali per sedimentare la figura di Sherlock nel cinema sonoro, rendendo anche Rathbone uno tra gli interpreti più iconici.

Il regista introdusse un approccio originale rispetto alla filmografia precedente, mescolando elementi moderni con l'ambientazione vittoriana; ad esempio, il primo film della serie, *Sherlock Holmes and the voice of terror* (1942) è ambientato durante la Seconda guerra mondiale, dunque il presente di quell'epoca, nonostante ciò, Holmes conserva gli abiti, il metodo investigativo e il modo di esprimersi tipico del XIX secolo. Anche le scenografie evocano ambientazioni vittoriano, dal fascino gotico, strade londinesi nebbiose e scene cupe. D'altro canto, le tematiche sono moderne, il detective si trova a dover fronteggiare una rete di spie tedesche, questo porta in scena anche un avanzamento tecnologico rispetto a quello di fine Ottocento. Tuttavia, questo spostamento temporale, rese possibile l'esplorazione di temi attuali, come il nazionalismo e la lotta contro le minacce alla libertà⁴⁴.

The scarlet claw (R. W. Neill, 1944) viene considerato tra i migliori film della serie, soprattutto per la commistione di genere poliziesco, temi sovranaturali, l'atmosfera gotica ed elementi dell'orrore. Ambientato in un piccolo villaggio canadese, Holmes smonta via via ogni superstizione legata a una serie di omicidi attribuiti a forze oscure.

Il successo di Roy William Neill deriva anche dalla scelta degli interpreti principali. Tra Basil Rathbone e Nigel Bruce vi era una forte chimica, il primo incarnava un detective freddo e razionale, il secondo un amico simpatico, umoristico, aggiungendo un tocco di leggerezza andando a creare un'armonia volta a bilanciare i toni più cupi delle storie.

Nonostante questo regista non fu l'unico a lavorare su Sherlock Holmes, il suo contributo fu fondamentale per la costruzione del mito cinematografico del personaggio; il suo stile e il carisma del protagonista resero questa serie un riferimento per tutte le successive rappresentazioni di Sherlock Holmes⁴⁵.

⁴⁴Cfr. A. BARNES, *Sherlock Holmes on Screen: The Complete Film and TV History*, cit., pp. 78-100

⁴⁵ Cfr. C. STEINBRUNNER, N. MICHAELS, *The Films of Sherlock Holmes*, Toronto, Citadel Press, 1991.

2.2 Impatto culturale e influenze delle prime rappresentazioni

Le prime rappresentazioni cinematografiche di Sherlock Holmes contribuirono fortemente a sedimentare il personaggio nell'immaginario collettivo, ma non si limitarono solo a questo; all'evoluzione del personaggio corrisponde l'evoluzione del genere investigativo. Le prime rappresentazioni, quelle dei primi anni del 1900, sia mute che sonore, ebbero una forte influenza sull'estetica del cinema noir per via delle atmosfere gotiche.

Le capacità interpretative di attori come Arthur Wontner e Basil Rathbone andarono a definire quelli che ancora oggi sono i tratti iconici universalmente conosciuti, come i già citati cappello *deerstalker*, la pipa curva, ma anche il suo metodo deduttivo, la freddezza e l'eccessivo razionalismo. Questi elementi non erano in parte presenti nei racconti originali di Conan Doyle ma con l'influenza delle loro interpretazioni cinematografiche sono divenuti inscindibili dal personaggio⁴⁶. In modo particolare l'eleganza e il modo di parlare, tagliente e ironico, di Rathbone crearono uno standard che influenzerà molti degli attori a lui successivi.

Bisogna tener conto anche di un aspetto chiave: l'impatto culturale transnazionale, le pellicole venivano esportate in tutto il mondo, in particolare la serie di Basil Rathbone, rendendo Sherlock Holmes un personaggio globale. In Germania i film ispirati a Sherlock influenzeranno la produzione di thriller e polizieschi, portando alla realizzazione di opere ispirate ai medesimi modelli narrativi.

In Giappone divenne presto un personaggio molto amato, non solo per le sue capacità deduttive, ma anche per il suo carattere esuberante. Contribuì alla creazione di personaggi investigativi in manga e anime direttamente ispirati a Holmes, come *Kindaichi Case Files* (fig. 8) o il celeberrimo *Detective Conan*.

L'aspetto transazionale va oltre la semplice adattabilità del personaggio. Esso ha stimolato sulla moralità, la logica e la razionalità in diversi contesti culturali, rendendo le sue vicende anche strumento di analisi sociale. Non è possibile definirlo solamente un'icona letteraria e cinematografica, ma un vero e proprio fenomeno globale.

Anche a livello stilistico i primi lungometraggi di Sherlock Holmes contribuirono a cambiare l'immagine dell'investigatore in senso generale. È l'uso delle ombre, dei chiaroscuri e degli spazi urbani desolati, decadenti utilizzati per rappresentare il mistero e l'oscuro che viene poi

⁴⁶ A. EYLES, *Sherlock Holmes: A Centenary Celebration*, New York, Harper & Row, 1986, pp. 81–83

riutilizzato nelle produzioni cinematografiche successive, diventando quasi una convenzione tipica del genere noir degli anni Quaranta e Cinquanta.

La capacità del personaggio di rimanere così vivace attraverso il tempo è dovuta a una ragione precisa: la sua duttilità. Può essere interpretato in qualsiasi chiave, ironica, satirica, seria, tradizionale o moderna, la sua essenza rimarrà sempre la stessa.

Per concludere, l'impatto delle rappresentazioni del cinema delle origini è stato profondo e duraturo, continuando ad influenzare registi, scrittori e artisti, rimanendo simbolo di razionalità, compostezza e genialità.

2.3 Il cinema contemporaneo

Datando agli anni '70 l'inizio di una fase contemporanea della filmografia holmesiana, ci troviamo in un momento di sperimentazione di approcci, con produzioni che tentano di modernizzare il mitico detective, mantenendone inalterata l'essenza.

La suddetta fase si apre con un'opera originalissima intitolata *La vita privata di Sherlock Holmes* (1970) prodotto e diretto da Billy Wilder. Il desiderio erotico fu uno dei temi cari al regista, e venne declinato anche in questo film, facendo del Detective il suo primo protagonista omosessuale. L'attore protagonista, Robert Stephens, allora sposato con Maggie Smith, tentò il suicidio causando un arresto forzato delle riprese, oltre che numerosi dubbi sull'effettiva riuscita del film. Il regista definì 'disastrosa' l'anteprima del suo film, subendo un taglio di circa il 30%, perdendo completamente i negativi di tali scene⁴⁷. Billy Wilder teneva particolarmente a questo film, lo considerava il film più elegante che avesse girato; pertanto, negli anni continuò la sua ossessiva ricerca dei fotogrammi perduti⁴⁸.

Per quanto riguarda il personaggio, venne rivelato un lato meno esplorato del suo carattere, più intimo e quasi fragile, portando alla ridefinizione del rapporto con Watson.

Degno di nota è un film uscito nel 1976 intitolato *Sherlock Holmes: Soluzione setteper cento*, non direttamente ispirato a un'opera di Arthur Conan Doyle, bensì dall'omonimo bestseller di Nicholas Meyer, pubblicato due anni prima. Diretto da Herbert Ross, mette in scena uno Sherlock Holmes, interpretato da Nicol Williamson, succube della cocaina viene portato da

⁴⁷ Cfr. C. CROWE, *Conversazioni con Billy Wilder*, Milano, Adelphi, 2002.

⁴⁸ J. COE, *Billy Wilder, Diario di un'ossessione in Disaccordi imperfetti*, Milano, Feltrinelli, 2015, p. 71

Watson, impersonato da Robert Duval, a Vienna per ricorrere alle cure ipnotiche dello psichiatra Sigmund Freud (Alan Harkin). Il medico scopre che il detective ha vissuto un profondo trauma da bambino, avendo assistito all'assassinio della madre da parte del padre, a causa di un adulterio. Una volta guarito dalle sue nevrosi, il protagonista a soccorrere una ragazza che rischiava di essere venduta a un emiro arabo dall'amante scellerato.

Il lavoro venne realizzato sulla scia di *La Vita Privata di Sherlock Holmes*, anche qui viene presentato un uomo con difetti, e con limiti al proprio ingegno. Possiamo dunque annoverare quest'opera tra le prime che cercarono di analizzare il protagonista dal punto di vista psichico⁴⁹.

Tra gli anni '80 e '90 la produzione di film aventi Sherlock Holmes come protagonista furono numerosi, ma non è presente alcunché di particolarmente innovativo. Possiamo però individuare nel 1988 una commedia parodistica, *Without a Clue* (1988), in cui Micheal Caine interpreta un Holmes che si spaccia per un geniale ispettore, a scapito della vera mente, il dottor Watson, che ormai stanco decide di cacciarlo di casa. In procinto di rivelare la verità alla Stampa, riceve al 221B Baker Street degli emissari della regina Vittoria per chiedere a Holmes risolvere un caso. Allora Watson è costretto a cercare l'amico in modo da risolvere un ultimo caso insieme.⁵⁰

Approdando al nuovo millennio troviamo un serie di quattro film con protagonista Matt Frewer e diretti da Rodney Gibbons, sono: *Il Mastino di Baskerville* (2000), *Il segno dei quattro* (2001), *Scandalo in Boemia* (2001), *Il vampiro di Whitechapel* (2002). L'interpretazione di Frewer nei panni di Sherlock non venne particolarmente apprezzata, né dalla critica tantomeno dai fan, anzi da alcune recensioni lo considerano come la peggiore interpretazione mai realizzata di Sherlock Holmes. L'attore passa da un atteggiamento altezzoso e pungente a uno eccessivamente vivace nella stessa scena, questa personalità multipla risulta spesso disorientante. Oltre alla performance dell'attore, alcuni nonsense del copione infieriscono nella valutazione complessiva della serie: nel caso del primo film il personaggio principale è presente in scena solo per i primi 10 minuti, per la successiva ora prendono le redini della trama John Watson e Sir Henry Baskerville, o nel caso di *Il Vampiro di Whitechapel* che vede uno Sherlock

⁴⁹ D. DELLA ROCCA. *Sherlock Holmes*, cit, p. 71

⁵⁰ T. EBERHARDT, *Without a Clue*, Eagle Picture, 1988

che inizia a credere alla possibile esistenza di entità sovranaturali e interventi divini, andando così contro a uno dei capisaldi dei suoi valori⁵¹.

Nel 2020 viene distribuito sulla piattaforma di streaming Netflix *Enola Holmes*, un film che non ha come protagonista Sherlock (interpretato da Henry Cavill), bensì la sorella minore, Enola Holmes (Millie Bobby Brown) nata dalla penna di Nancy Springer.

Il film ebbe un notevole successo, risulta essere il film più visto sulla piattaforma nel 2020, ed ebbe una buona accoglienza da parte della critica, che lo ha definito come una ventata di aria fresca su Baker Street⁵².

All'uscita del film la *Conan Doyle Estate* intentò una causa alla piattaforma poiché Sherlock Holmes viene raffigurato come un uomo che riesce a provare emozioni, cosa che accade solamente nelle opere prodotte tra il 1923 e il 1927, ancora protette dal diritto d'autore a differenza delle altre; tuttavia la causa venne archiviata già nel dicembre del 2020⁵³.

Il sequel del film venne ufficializzato nel maggio 2021 e le riprese iniziarono durante l'inverno dello stesso anno, si conclusero nel gennaio 2022. Il film fu poi pubblicato sempre su Netflix nel novembre 2022.

Pur centrata su Enola Holmes, la storia mantiene importanti legami con il mondo holmesiano. L'integrazione di personaggi come Mycroft o Lestrade permette di mantenere una certa continuità con quell'universo, apportando al contempo delle novità tematiche e contenutistiche, come le questioni di genere e la giustizia sociale.

2.3.1 *Robert Downey Jr. e Guy Ritchie*

Una delle serie più apprezzate degli ultimi tempi è quella diretta da Guy Ritchie, i due film ormai iconici si intitolano uno semplicemente *Sherlock Homes* e l'altro *Sherlock Holmes: Gioco di ombre*, rispettivamente usciti nel 2009 e nel 2011.

In questi nuovi adattamenti in cui troviamo Robert Downey Jr. nei panni dell'Investigatore e Jude Law nei panni del fedele Watson. Il regista ha apportato un cambiamento non trascurabile:

⁵¹<https://www.needcoffee.com/2006/02/07/sherlock-holmes-collection-dvd-review/> (recensione Sherlock Holmes DVD collection, 2002/2004 Joe Wiesenfeld)

⁵² Enola Holmes su Rotten Tomatoes, https://www.rottentomatoes.com/m/enola_holmes (ultima consultazione 5/12/2024)

⁵³ E. GARDNER, *Conan Doyle Estate Sues Netflix Over Coming Movie About Sherlock Holmes' Sister*, The Hollywood Reporter, 24 giugno 2020. (<https://www.hollywoodreporter.com/business/business-news/conan-doyle-estate-sues-netflix-coming-movie-sherlock-holmes-sister-1300108/>) (ultima consultazione 5/12/2024)

a differenza delle rappresentazioni tradizionali, il protagonista appare più dinamico e complesso, i cui ritmi si adattano più al film d'azione che un giallo.

Downey Jr. caratterizza il protagonista in modo eccentrico e con una particolare vitalità fisica. In questo caso Holmes non è solo un osservatore analitico e preciso, ma anche un combattente agile e strategico, attraverso dei 'piani mentali', Holmes riesce ad anticipare le mosse dell'avversario. Le scene furono coreografate con estrema precisione, tuttavia non mancarono gli incidenti sul set: durante una scena con Robert Maillet, nel primo dei due film, l'attore protagonista ricevette un pugno, la cui ferita necessitò di alcuni punti di sutura.

Molto importante anche l'estetica del film, in cui Ritchie introduce una componente steampunk, in cui vengono enfatizzati i tratti gotici e industriali della Londra vittoriana, creando un'atmosfera in equilibrio tra l'avanzamento tecnologico e l'occulto, il mistero, quasi distopica, allontanandosi dall'immagine elegante e raffinata della città. Le macchine a vapore, congegni meccanici ben si sposano con l'audace carattere del personaggio poiché creano un'atmosfera di perpetuo pericolo imminente⁵⁴.

Per quanto riguarda il rapporto con Watson possiamo certamente affermare che si sia evoluto in chiave più paritaria, non più un supporto, ma un vero e proprio partner. Questa nuova versione del dottore non venne vista di buon occhio dalla critica considerato 'fuori misura' perché riesce spesso da anticipare le conclusioni logico-scientifiche di Holmes, considerato quasi troppo intelligente rispetto all'originale. Al contempo è innegabile che il rapporto bidirezionale tra i due aggiunga una componente di profondità ed emotività alla storia, evidenziando la fallibilità del geniale detective⁵⁵.

In definitiva le opere di Ritchie, oltre ad aver riscosso un grande successo, hanno affrontato questioni moderne: la natura della lealtà, il sacrificio per il bene comune. Si sviluppano confronti profondi tra l'investigatore e Moriarty, mettendo alla prova il senso di giustizia del protagonista. Essendo l'antagonista costruito in modo speculare rispetto all'eroe, calcolatore e machiavellico, lo spinge spesso a interrogarsi sulla sua stessa morale.

⁵⁴ M. REISENLEITNER, "It's a Kind of Magic: Situating Nostalgia for Technological Progress and the Occult in Guy Ritchie's *Sherlock Holmes*" in *Imagination*, 2014, p.128.

⁵⁵ R. ESCOBAR, *Sherlock Vitaminizzato*, Il Sole 24-Ore, 10 gennaio 2010.

Questi film hanno fortemente influenzato la caratterizzazione contemporanea del personaggio, incontrando il gusto per i film d'azione e d'avventura, riuscendo ad attirare l'attenzione di un pubblico più giovane e internazionale.

CAPITOLO III

Serialità e casi di studio

3.1 Sherlock nella serialità

Il personaggio di Sherlock Holmes è stato, nel tempo, non solo protagonista di numerosi rifacimenti cinematografici ma anche molti riadattamenti televisivi, che nel corso del tempo hanno evidenziato la versatilità e la capacità di adattarsi a epoche e contesti socioculturali diversi.

La prima serie televisiva mai realizzata è del 1964, prodotta dalla BBC e intitolata *Sherlock Holmes*. Apprezzata soprattutto per l'aderenza ai racconti originali di Conan Doyle, e l'attore protagonista, Douglas Wilmer, elogiato per l'interpretazione particolarmente rigorosa e intellettuale di Sherlock, che sottolinea l'acume e la precisione del detective. Dopo la prima stagione, però, l'attore rifiutò di partecipare alla seconda poiché la produzione intendeva ridurre le giornate dedicate alle prove⁵⁶.

La produzione, di conseguenza, si mobilitò per trovare un sostituto; vennero proposti John Neville, che aveva già interpretato il personaggio, e successivamente Eric Porter, ma per motivi di contratto non fu possibile ingaggiarli; dunque, alla fine si optò per Peter Cushing, che aveva anch'esso già interpretato Holmes nel film *La furia dei Baskerville* nel 1959. La stagione venne girata a colori, e l'attore protagonista si trovò ad affrontare i problemi che convinsero Wilmer ad abbandonare la produzione, poiché il tempo delle riprese venne tagliato e questo influì negativamente sull'interpretazione⁵⁷.

La serie venne apprezzata soprattutto per aver tenuto fede ai racconti originali dell'autore, e si pensò di produrre una terza stagione basandosi su un'opera scritta da Adrian Conan Doyle e John Dickson Carr intitolata *The Exploits of Sherlock Holmes* (1954), ma non venne mai realizzata per motivi non ancora chiari.

Anche l'Italia mostrò presto interesse nei confronti del detective di Baker Street. Nell'ottobre 1968 il secondo canale della Rai mise in onda una miniserie televisiva, con la regia

⁵⁶ A. BARNES, *Sherlock Holmes on Screen*, cit., pp. 178.

⁵⁷ Cfr. P. HAINING, *The Television Sherlock Holmes*, Londra, Virgin Books, 1994, pp. 61-67.

di Guglielmo Morandi, con Nando Gazzolo e Gianni Bonagura rispettivamente nei panni di Holmes e Watson. Le puntate sono in totale sei: le prime tre riprendono i fatti del romanzo *La Valle di Paura*, mentre le restanti tre inscenano le vicende de *Il Mastino dei Baskerville*.

Le riprese avvennero nella contea di Norfolk, in Inghilterra e in parte negli studi Rai di Napoli. La produzione in quel periodo si avvaleva di uno stile pressoché teatrale, con dialoghi articolati e intensi. Gazzolo, nonostante non rispettasse in toto gli standard estetici dello Sherlock Holmes ideale, fu ritenuto la scelta migliore, inoltre aveva già doppiato il personaggio nel sopracitato *La furia dei Baskerville* (1959). L'interpretazione fu un mix di ironia e charme inglese⁵⁸.

La messa in onda dell'episodio pilota venne bloccata dagli eredi di Conan Doyle a causa dei diritti d'autore sulle storie, ma la disputa durò solo alcuni giorni e le parti trovarono presto un accordo; tuttavia, il giudizio della serie tv non fu quello atteso: le prime tre puntate vennero criticate e giudicate 'sottotono', poco dense, lente e pesanti rispetto a ciò che ci si aspettava da un giallo, e la colpa venne imputata soprattutto alla regia. Nonostante le aspre critiche la serie tv ottenne un numero alto di ascolti, ed è ancora oggi l'unica trasposizione italiana del detective londinese e resta, quindi, una piccola chicca per i più appassionati⁵⁹.

La serie tv *Le Avventure di Sherlock Holmes* è considerata tra le migliori trasposizioni dell'universo holmesiano, elogiata dai critici per la cura nei minimi dettagli delle ambientazioni vittoriane di fine Ottocento⁶⁰ e per le caratterizzazioni di Watson più vicina ai racconti di Doyle rispetto a tutti le altre serie tv che raffiguravano il fedele amico come uno stolto o come un compagno piuttosto buffonesco⁶¹.

Fu inizialmente prodotta da Micheal Cox per la Granada Television, ma successivamente la produzione passò nelle mani di altri registi come June Wydham Davies, Jeremy Paul, Alan Plater, ecc. La serie è composta da quattro stagioni, ognuna delle quali corrisponde a una delle serie di racconti dell'Autore (tranne *L'ultimo saluto di Sherlock Holmes*) e sono suddivise nel seguente modo:

- *Le avventure di Sherlock Holmes*: 13 episodi, dal 1984 al 1985;

⁵⁸ A. CELLEGATO, *Nando Gazzolo: l'unico Sherlock Holmes della tv italiana* in Scritture seriali, Liberando Prospero, 15 maggio 2020. (<https://www.liberandoprosperto.it/2020/05/15/nando-gazzolo-lunico-sherlock-holmes-della-tv-italiana/>, ultima consultazione 10/01/2025).

⁵⁹ Ibidem.

⁶⁰ G. ADAMS, *Sherlock: The Casebook*, New York, Random House, 2014, p. 140

⁶¹ N. HAYNES, *Natalie Haynes's Guide to Tv Detectives: #9 – Sherlock Holmes*, The Guardian, 14 Maggio 2012 (<https://www.theguardian.com/tv-and-radio/tvandradioblog/2012/may/14/tv-detectives-sherlock-holmes>, ultima consultazione 29/01/2025)

- *Il ritorno di Sherlock Holmes*: 13 episodi, dal 1986 al 1988;
- *Il Taccuino di Sherlock Holmes*: 9 episodi, dal 1991 al 1993;
- *Le memorie di Sherlock Holmes*: 6 episodi, 1994.

L'attore protagonista fu Jeremy Brett (*fig.9*), mentre il ruolo di Watson spettò nella prima stagione a David Burke, e per le restanti tre a Edward Hardwick. La serie si concluse a seguito della morte di Brett, causata da un infarto nel 1995, ma pare che egli fosse già in procinto di lasciare la produzione a causa del disturbo bipolare di cui soffriva già da tempo.

Murder Rooms: Gli oscuri inizi di Sherlock Holmes è una serie tv britannica prodotta tra il 2000 e il 2001, creata da David Pirie e prodotta dalla BBC. Non troviamo qui alcuna vicenda che ritragga in prima persona il Detective, bensì il suo autore, Sir Arthur Conan Doyle (Robin Laing, solo nel primo episodio, Charles Edwards negli altri) che lavora come medico a Southsea, e risolve misteri insieme al suo insegnante, Joseph Bell (Ian Richardson). Per motivi di narrazione le similarità fra Bell e Holmes sono spesso romanzate e Doyle invece spetta un ruolo simile a quello del dottor Watson dei racconti; inoltre, molte scene sono ispirate a quelle dei libri quasi a suggerire che le situazioni con il mentore abbiano successivamente ispirato i futuri lavori dell'autore.

L'episodio pilota della serie riscosse un successo che convinse la BBC a produrre gli altri quattro episodi, che invece si rivelarono un completo flop. La serie venne prodotta dal dipartimento cinematografico della BBC anziché quello dei drammi televisivi, questo portò a dichiarare ironicamente un membro stesso della BBC che la serie fu "*troppo di successo per il dipartimento sbagliato*"⁶².

3.1.1 *Sherlock di Stephen Moffat*

Tra le serie tv che hanno aiutato a far scoprire i casi del detective più famoso del mondo c'è senza dubbio *Sherlock* scritta da Stephen Moffat e Mark Gatiss e prodotta ancora una volta dalla BBC; andata in onda tra il 2010 e il 2017.

Si tratta di un adattamento dei racconti in chiave moderna; l'ambientazione non è infatti la Londra vittoriana di tardo Ottocento, bensì la Londra contemporanea. Gli attori protagonisti sono Benedict Cumberbatch nei panni di Sherlock Holmes e Martin Freeman nei panni dell'amico John Watson.

⁶² <https://brooligan.blogspot.com/2012/01/back-to-murder-rooms.html> (ultima consultazione 30/01/2025)

La serie si compone di 13 episodi, tre episodi per stagione più uno speciale, *L'abominevole Sposa*, collocato fra la terza e la quarta stagione che vede i due protagonisti in scene alternate tra il presente e la Londra vittoriana. Similmente a un film, ogni episodio ha la durata di 90 minuti circa ed è ispirato ai racconti di Conan Doyle ma offrendo una reinterpretazione innovativa e moderna, ad esempio vediamo *A Study in Red* diventare *A Study in Pink*.

Anche i personaggi risultano leggermente diversi dalla caratterizzazione tipica; Sherlock, ad esempio, appare in evidente difficoltà quando si tratta di relazioni interpersonali e pare sconoscere completamente alcune convenzioni sociali, ha una diagnosi da sociopatico e non nasconde la sua tossicodipendenza. Nonostante appaia inizialmente come una persona priva di empatia, un freddo calcolatore, nel corso della serie andrà sviluppando un forte sentimento di protezione nei confronti di Watson, dimostrando, a modo suo, un attaccamento affettivo molto forte e sincero.

Watson, invece, è un veterano della guerra in Afghanistan (quella del XXI in questo caso) restando fedele in questo senso alle opere originali, ma il disturbo post-traumatico da stress (*PTSD*) e la difficoltà a reinserirsi nella società lo rendono più realistico e attuale.

La relazione tra i due è di totale parità; rispetto ad altre rappresentazioni Watson non è la spalla comica, non è semplice narratore dei fatti come nei romanzi, si impone nelle situazioni, lo sfida l'amico e lo contraddice, rendendolo un personaggio più credibile, e anche più coinvolto fisicamente, partecipa attivamente ai momenti di azione e non esita ad utilizzare le armi.

In questo caso è importante menzionare anche Jim Moriarty, l'antagonista del detective, che in questa trasposizione trova più spazio rispetto ad altre; è presente fin dall'inizio ed è collegato a quasi tutti i casi che i protagonisti risolvono. Interpretato da Andrew Scott, è un Moriarty giovane rispetto a quello dei racconti originali e di tutti gli altri adattamenti; è un personaggio molto teatrale, sadico, imprevedibile. È un *villain* assolutamente contemporaneo, che si avvale di video resi virali, hackeraggio, quasi a diventare un terrorista digitale, perseguitando Sherlock anche dopo il suo stesso suicidio.

La narrazione delle puntate è molto veloce e spesso frammentaria; i ragionamenti deduttivi del detective appaiono in sovraimpressione sullo schermo (*fig. 10*), in modo da evitare lunghi dialoghi con spiegazioni. Anche le conversazioni hanno un ritmo serrato, non ci sono tempi morti. Questa velocità sembra quasi rappresentare il continuo flusso di pensieri del protagonista, la sua iper-razionalità, e un costante stato di allerta.

La modernità fa da padrone in questa versione di Sherlock Holmes, gli smartphone sono uno strumento essenziale, e il web diventa il mezzo principale attraverso cui Watson racconta le loro vicissitudini, sostituendo gli originali racconti cartacei.

Stephen Moffat e Mark Gatiss (che è anche l'attore che interpreta Mycroft Holmes) avevano già lavorato insieme ad alcuni adattamenti per la televisione di stampo vittoriano, *Jekyll* (2007) e un episodio di *Doctor Who* dedicato a Charles Dickens, ed entrambi fan, decisero di collaborare per dare vita a una nuova versione dei racconti di Conan Doyle, ma paradossalmente fu proprio l'idea di ambientarli nell'età contemporanea a spingerli ad iniziare. Gatiss in particolare criticò i precedenti adattamenti, in quanto troppo lenti e reverenziali. La fonte d'ispirazione fu la serie di film con Basil Rathbone considerata, per l'appunto, più irriverente⁶³.

La serie ebbe un successo enorme, vinse numerosi premi, tra cui *BAFTA* ed *Emmy Awards*, ha ridefinito l'archetipo del detective moderno influenzando altre serie tv come *Elementary*, (2012-2019) *Hannibal* (2013-2015). Venne anche prodotto un fumetto ispirato direttamente agli episodi, sia per grafica che contenuti, pubblicato inizialmente in Giappone, e arrivato in Italia nel 2016.

3.2 Casi di studio: il Mastino dei Baskerville

Il seguente caso di studio si propone di analizzare due adattamenti dell'opera *Il Mastino dei Baskerville* (1902), prodotti in contesti completamente diversi e con destinazioni diverse:

- *Sherlock Holmes e il Mastino dei Baskerville*, 1939, regia di Sidney Lanfield, prodotto dalla 20th Century Fox, con protagonista Basil Rathbone.
- *I Mastini di Baskerville*, 2012, seconda puntata della seconda stagione, diretta da Paul McGuigan e scritta da Stephen Moffat, prodotta per la BBC, con protagonista Benedict Cumberbatch.

La scelta è ricaduta su questo romanzo in particolare perché è uno di quelli più riadattati nel corso della storia del cinema, e sono stati scelti queste due trasposizioni poiché vi ritroviamo

⁶³ Cfr. V. THORPE, *Sherlock Holmes is back... sending texts and using nicotine patches*, The Guardian, 18 Luglio 2010. (<https://www.theguardian.com/tv-and-radio/2010/jul/18/sherlock-holmes-is-back-bbc>, ultima consultazione 01/02/2025)

due interpretazioni di Sherlock Holmes che hanno lasciato un segno nell'immaginario collettivo.

Il fine di questo caso studio è quello di sottolineare, attraverso un'analisi comparativa, le differenze contenutistiche e stilistiche, le scelte narrative adottate, per comprendere come due versioni della stessa storia rispecchino il contesto in cui sono nati e si adattino al gusto del proprio tempo.

3.2.1 *Analisi contenutistica*

Sherlock Holmes e il Mastino dei Baskerville, il primo della serie con Basil Rathbone, viene considerato tra i più fedeli adattamenti del romanzo. Nel 1989, Sherlock Holmes e l'amico vengono contattati dal Dr. Mortimer in seguito alla morte misteriosa dell'amico Charles Baskerville, trovato morto d'infarto in circostanze poco chiare, in modo da preservare l'incolumità dell'erede che sta per arrivare nel Devonshire dal Canada, Sir Henry Baskerville. A queste motivazioni aggiunge che sulla famiglia aleggia una leggendaria maledizione, motivo per cui diversi componenti della famiglia sono stati uccisi da un cane demoniaco.

Nonostante l'investigatore rifiuti la leggenda di un mastino sovranaturale accetta di incontrare il giovane che non appena arrivato a Londra, riceve la minaccia di non recarsi a Baskerville Hall, per questo motivo Holmes chiede a Watson di accompagnare il ragazzo proprio lì, mentre Holmes conduce indagini sotto mentite spoglie.

Nella Brughiera, Watson scopre eventi sospetti, come segnali notturni tra il maggiordomo e un uomo non identificato, e l'incontro con Jack Stapleton, un naturalista del posto, insieme alla sorellastra Beryl, di cui Sir Henry si innamora.

Nel frattempo, Holmes, raggiunge Watson, che ha svelato il complotto: Jack Stapleton è in realtà un erede dei Baskerville che vuole eliminare Henry per ottenere l'eredità, per questo motivo ha addestrato un mastino feroce, tenuto affamato con il proposito di uccidere. Il detective e il compagno uccidono il cane e costringono Stapleton a fuggire, che s'imbatte nelle sabbie mobili e vi trova la morte.

La puntata *I Mastini di Baskerville*, è una rivisitazione della storia originale. Holmes e Watson accettano il caso di un giovane tormentato dagli incubi del suo trauma infantile: la morte del padre da parte di uno strano animale, di cui fu testimone. Il protagonista in questo caso non è un ricco ereditiere ma una persona comune, Henry Knight, e non viene inizialmente preso sul

serio, solo quando menzionerà il fatto di aver trovato delle impronte di un mastino gigante l'interesse del detective viene catturato.

L'indagine si svolge nei pressi un centro di ricerca blindato e sospettato di condurre esperimenti su animali. Infiltrandosi non solo conoscono il dottor Frankland, vecchio amico del padre di Henry, ma vengono confermati i dubbi sulle attività sospette.

Durante la perlustrazione dei boschi trovano le impronte di un cane enorme che aveva già menzionato il cliente, e Sherlock intravede questa creatura misteriosa, creando una profonda crisi in lui, poiché la sua razionalità non gli permette di credere a qualcosa di soprannaturale, eppure è certo di ciò che ha visto.

Ottenuto il permesso di entrare nei laboratori, Watson rimane bloccato in una delle stanze e sente il ringhio di un cane, si chiude in una gabbia per ripararsi, ma Sherlock gli rivela di aver trovato le risposte a tutti i dubbi. Si tratta di allucinazioni frutto di un gas psicotropo, che si nutre delle paure delle persone. Frankland è l'ultimo degli scienziati del progetto H.O.U.N.D. (acronimo che in italiano significa, appunto, mastino), un'arma chimica sviluppata in Indiana, e aveva come simbolo un feroce mastino. Gli esperimenti non andarono a buon fine, e il padre di Henry venne ucciso perché intenzionato a denunciarne i danni.

Smascherato Bob Frankland tenta di fuggire ma si imbatte su un campo minato e viene ucciso da una mina non esplosa.

3.2.3 *Analisi stilistica*

Il film di Sindney Lanfield mantiene le ambientazioni vittoriane del racconto originale, le atmosfere sono gotiche e misteriose, con un forte uso di ombre e nebbia per creare tensione, tipici dell'espressionismo tedesco (*fig.11*). L'impostazione è fortemente teatrale, con inquadrature per lo più statiche, grandi spazi vuoti nelle scenografie, dialoghi molto enfatizzati e una recitazione impostata, il linguaggio è formale.

Il film può essere annoverato ad un filone chiamato *old dark house*, un genere misto tra horror e commedia, che prende il nome dal film omonimo del 1932 di James Whale, probabilmente perché Watson rappresenta l'assistente buffo e goffo; una vera e propria spalla comica, e mantiene questo ruolo per tutta la serie di film. Sherlock invece è un personaggio risoluto, in totale controllo della situazione, in generale il film enfatizza il suo carattere eroico, freddo e fortemente razionale.

La rappresentazione della brughiera, che assume un ruolo fondamentale all'interno del film, ha molto del gusto degli horror classici prodotti dalla Universal, con un'atmosfera sinistra che suggerisce la presenza di qualcosa di ultraterreno, senza però renderlo troppo evidente.

Il film, dunque, si contestualizza perfettamente nel filone del cinema classico hollywoodiano, adattandosi al gusto del pubblico dell'epoca.

L'episodio della serie Sherlock prodotto dalla BBC si inserisce in un contesto completamente differente. Come affermato in precedenza, l'intreccio è ambientato nella nostra contemporaneità, di conseguenza la narrazione appare subito più dinamica e rapida, con scene a forte impatto visivo.

Le scene sono veloci e frammentate, con inquadrature movimentate che suggeriscono l'alterazione mentale dovuta al gas psicotropo di cui sono vittime, a cui aggiungono flash visivi angoscianti, che introducono un elemento di suspense che aggiungono un tono da thriller all'episodio.

È sicuramente una rappresentazione più psicologica, che pone l'accento sulla paranoia e la paura; anche lo Sherlock che ci viene proposto è emotivo, vulnerabile, spezzato da una crisi che lo porta a mettere in dubbio la sua mente.

Il *plot twist* finale in cui ogni aspettativa viene ribaltata si discosta completamente dalle indagini dei gialli investigativi classici, e in generale tutto lo stile rappresentativo è innovativo, adattandosi a un pubblico più giovane e vario.

3.2.4 Risultato delle analisi

Dall'analisi delle due trasposizioni de Il Mastino dei Baskerville si evincono facilmente numerose differenze, che verranno evidenziati nella tabella qui di seguito.

	<u>Il Mastino dei Baskerville</u> (1939, 20th Century Fox)	<u>I Mastini di Baskerville</u> (2012, BBC)
Ambientazione	-Epoca vittoriana; -Magione gotica dei Baskerville; -Brughiera del Devonshire.	-Contemporaneità; -Centro di ricerca e sperimentazione, laboratori; -anche qui è presente la brughiera.

Trama	Fedele al racconto originale di Conan Doyle, Stapleton è il colpevole.	Il caso viene del tutto stravolto, i colpevoli sono gli scienziati del progetto H.O.U.N.D., in particolare il dottor Frankland.
Il mastino	Il mastino è presente, è lo strumento che utilizza l'antagonista per uccidere.	Il mastino non esiste, è in realtà frutto delle allucinazioni dei gas prodotti nei laboratori.
Sherlock	Basil Rathbone Razionale, freddo, metodico, rigoroso.	Benedict Cumberbatch Anche questo Sherlock è razionale e metodico, ma più vulnerabile, dubbioso.
Watson	Nigel Bruce Spalla comica, buffo e goffo.	Martin Freeman Partecipa all'azione, occupa della prima parte del caso, più indipendente.
Stile	Classico; atmosfere da horror hollywoodiano; stile teatrale e statico; genere <i>old dark house</i> .	Moderno; stile veloce e pieno di azione, con flashback e scene oniriche che rispecchiano le visioni allucinogene; genere thriller psicologico.

Questa comparazione dimostra che nonostante le due versioni dello stesso racconto siano distanti, non solo nel tempo, ma anche nello stile e nel contenuto, l'essenza del personaggio di Sherlock Holmes rimane praticamente immutata, modellandosi perfettamente alle aspettative del pubblico e alle tendenze del contesto culturale dell'epoca in cui l'adattamento viene prodotto.

È evidente che il mito del detective creato da Arthur Conan Doyle è destinato a durare nel tempo, continuando a influenzare i personaggi del cinema e della tv ancora per molte generazioni.

3.3 Influenza di Sherlock Holmes nella cultura popolare

L'influenza di Sherlock Holmes è stata fin da subito pervasiva, andando ben oltre la letteratura, infiltrandosi subito nel mondo del cinema, e poi pian piano in tutti i mezzi di comunicazione. Il detective è diventato un l'archetipo dell'investigatore moderno, metodico e razionale, rappresentando una fonte d'ispirazione per numerosi personaggi, da Hercule Poirot di Agatha Christie a Gregory House della serie *Dr. House* ⁶⁴.

Oltre ad aver influito sulle successive esperienze mediatiche, l'investigatore di Baker Street ha lasciato il segno sulla vita culturale, diventando il centro d'interesse di alcune società culturali. La più famosa è la *Baker Street Irregulars* (fig. 12), fondata nel 1934 da Christopher Morley⁶⁵. Al giorno d'oggi conta circa 300 membri, la partecipazione avviene solo tramite invito, e i membri vengono eletti tramite criteri che non sono stati resi noti al pubblico⁶⁶, e ad ognuno viene assegnato un nome fittizio sulla base del canone sherlockiano e ne hanno fatto parte anche personaggi noti come il presidente Franklin D. Roosevelt, ma anche scrittori come Isaac Asimov, Neil Gaiman, o attori come Douglas Wilmer.

La *Baker Street Irregulars* ha generato delle società affiliate, ufficialmente riconosciute. In Italia, ad esempio, troviamo *Uno Studio in Holmes*, nata a Firenze nel 1987, e si riunisce almeno una volta all'anno.

Queste società prendono parte a fenomeno che viene chiamato *The Great Game*, che tratta le avventure del protagonista come se fossero reali, e che ritiene che Arthur Conan Doyle non fosse l'autore delle opere, ma l'agente letterario di Watson, che trascriveva gli eventi vissuti con l'amico⁶⁷.

Sherlock Holmes per il suo carattere eccentrico e le sue infallibili capacità deduttive si è reso padre di alcune celebri figure pop, per citare alcuni esempi: il vulcaniano Spock, protagonista di *Star Trek*, da cui riprende la capacità di analizzare e osservare in maniera metodica; *Basil l'investigatopo* della Disney, ma anche *Il Fiuto di Sherlock Holmes* (fig. 13), una serie animata nata sotto la supervisione del maestro Hayao Miyazaki, che vede come

⁶⁴ M. OSTINELLI, *Sherlock: Storia ed evoluzione del celebre investigatore*, Il libraio, 29 maggio 2023 (<https://www.illibraio.it/news/dautore/sherlock-holmes-1438526/?utm>, ultima consultazione 02/02/2025)

⁶⁵ Sito ufficiale di The Baker Street Irregulars, <https://bakerstreetirregulars.com/bsi-history/>, ultima consultazione 02/02/2025

⁶⁶ L. FAYE, *Inside the Baker Street Irregulars*, Tor.com, 22 marzo 2012. (<https://reactormag.com/inside-the-baker-street-irregulars/>, ultima consultazione 02/02/2025)

⁶⁷ Cfr. M. DIRDA, *Sherlock Lives!*, The New York Review of Books, 2 febbraio 2021. (<https://www.nybooks.com/online/2012/02/02/sherlock-lives/>, ultima consultazione 02/02/2025)

protagonisti degli animali antropomorfi, adattandosi anche alle esigenze di un pubblico bambino⁶⁸.

In conclusione, possiamo affermare che Sherlock Holmes non è solo un personaggio letterario nato dalla penna di Arthur Conan Doyle, ma un vero e proprio fenomeno culturale che ha attraversato epoche e colonizzato media diversi, diventando un vero e proprio simbolo della razionalità e del metodo investigativo, capace di influenzare non solo la sfera dell'intrattenimento ma anche la società.

⁶⁸ O. FERRAGNINA, *Sherlock Holmes e la cultura di massa – II parte*. Marcuzio and friends web magazine, in Letteratura, 23 giugno 2024. (<https://mercuzioandfriends.it/sherlock-holmes-nella-cultura-di-massa-ii-parte/>, ultima consultazione 04/02/2025)

CONCLUSIONE

Il percorso di questa elaborato finale ha voluto dimostrare come Sherlock Holmes sia un personaggio che ha trascorso il suo contesto originario, evolvendosi attraverso diversi mezzi di comunicazione e adattandosi ai contesti storico-culturali e tecnologici senza perdere la sua identità. L'analisi condotta ha permesso di evidenziare come la sua fortuna non sia semplicemente il risultato della popolarità dei racconti di Conan Doyle, ma anche della capacità della cultura mediatica di reinterpretarlo e mantenerlo vivo nell'immaginario collettivo.

L'approccio adottato ha messo in luce come Holmes non sia solo un'icona del giallo poliziesco, ma anche un simbolo della transmedialità, capace di attraversare epoche e linguaggi narrativi diversi. Le sue numerose trasposizioni cinematografiche e televisive dimostrano che il detective non è statico, ma si ridefinisce costantemente per rispondere alle esigenze del pubblico e ai mutamenti del panorama cinematografico e televisivo. Questo processo non si limita a una semplice trasposizione, ma si configura come un vero e proprio atto creativo che arricchisce e amplia il mito originale.

Uno degli aspetti più significativi emersi dall'analisi è la centralità dell'immagine nella costruzione della figura di Sherlock Holmes che va al di fuori della letteratura, infatti, molti elementi iconici e distintivi del detective, ormai impressi nella memoria collettiva, non provengono direttamente dai testi di Doyle, ma sono il risultato di reinterpretazioni artistiche e cinematografiche. Questo sottolinea come il personaggio sia frutto di atti di stratificazione culturale, in cui ogni nuova rappresentazione aggiunge qualcosa in più al processo evolutivo che lo coinvolge.

Questa ricerca ha quindi confermato che Holmes è molto più di un semplice personaggio letterario: è un fenomeno culturale globale, che continua a ispirare nuove forme di narrazione. La sua perenne attualità è la dimostrazione di come la narrazione, quando sostenuta da un personaggio così adattabile, possa non solo sopravvivere nel tempo, ma anche reinventarsi continuamente.

In conclusione, il caso di Sherlock Holmes dimostra come il confine tra letteratura, cinema e televisione sia sempre più fluido e permeabile. L'indagine su questo personaggio non è solo un'analisi della sua storia, ma una riflessione più ampia sul ruolo che i media giocano nella costruzione e nella trasformazione dei miti contemporanei. Holmes continua a essere un

esempio emblematico di come il passato e il presente possano intrecciarsi in una narrazione in continua espansione, senza mai perdere il suo fascino e la sua rilevanza.

In questa prospettiva, sarebbe interessante applicare un'analisi simile ad altre figure letterarie che hanno attraversato con successo diverse differenti supporti mediali, adattandosi a nuovi contesti culturali. Un caso particolarmente significativo potrebbe essere quello di Dracula, personaggio nato dalla penna di Bram Stoker e divenuto, come Sherlock Holmes, un'icona transmediale. Dalle prime trasposizioni cinematografiche fino alle reinterpretazioni più recenti, il vampiro per eccellenza ha subito numerose trasformazioni, adattandosi alle paure e alle sensibilità delle diverse epoche.

Appendice iconografica

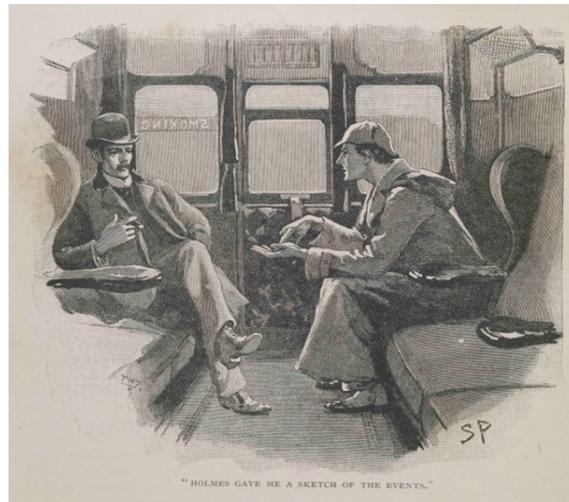


Fig. 1 (Sherlock Holmes e John Watson, Sidney Paget, *Strand Magazine*, 1892, <https://www.album-online.com/en/search?iSF=3&sT=PAGET%2C%20SYDNEY>.)

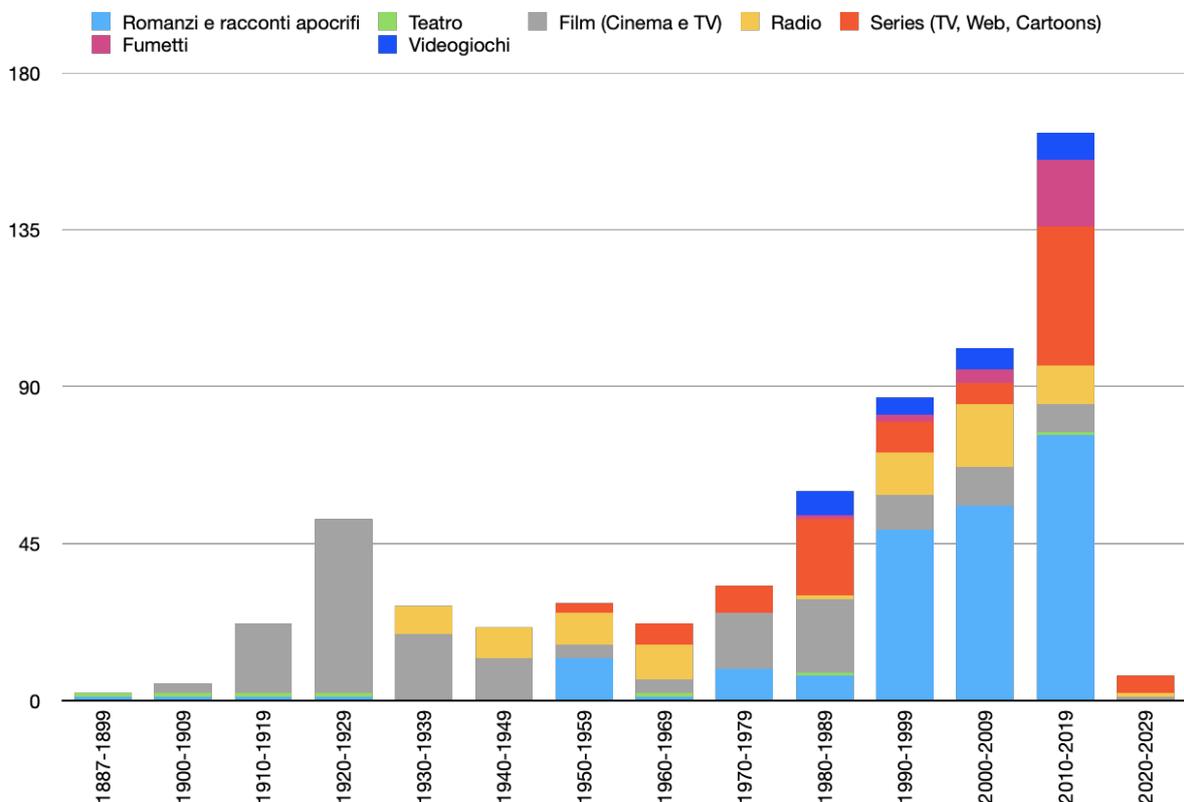


Fig. 2 (A. Ceccherelli, *La persistenza di Sherlock Holmes nell'immaginario tardo moderno*, p. 15)



Fig. 3 (Sherlock, *Beam Software*, 1984, <https://www.arthur-conan-doyle.com/index.php/Sherlock> (video game 1984-1985.))



Fig. 4 (Sherlock Holmes: Another Bow, *Bantam Software*, 1984, [https://www.arthur-conan-doyle.com/index.php/Sherlock Holmes: Another Bow.](https://www.arthur-conan-doyle.com/index.php/Sherlock_Holmes:_Another_Bow.))

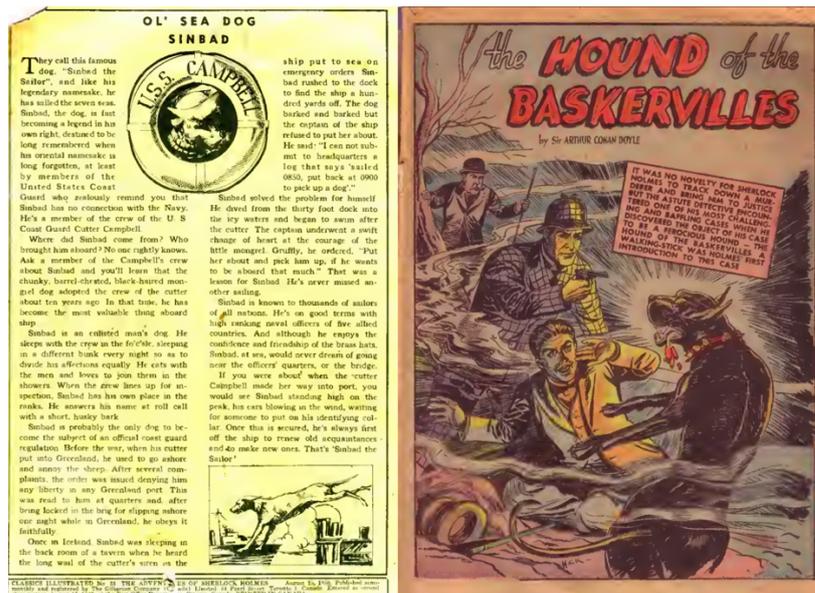


Fig. 5 (The Hound of the Baskervilles, *Classics Illustrated*, 1948)



Fig. 6, (Mutoscopio conservato all'Herne Bay Museum and Gallery. Herne Bay, Inghilterra, https://it.wikipedia.org/wiki/American_Mutoscope_and_Biograph_Company#/media/File:What_the_butler_saw_machine_033.jpg.)

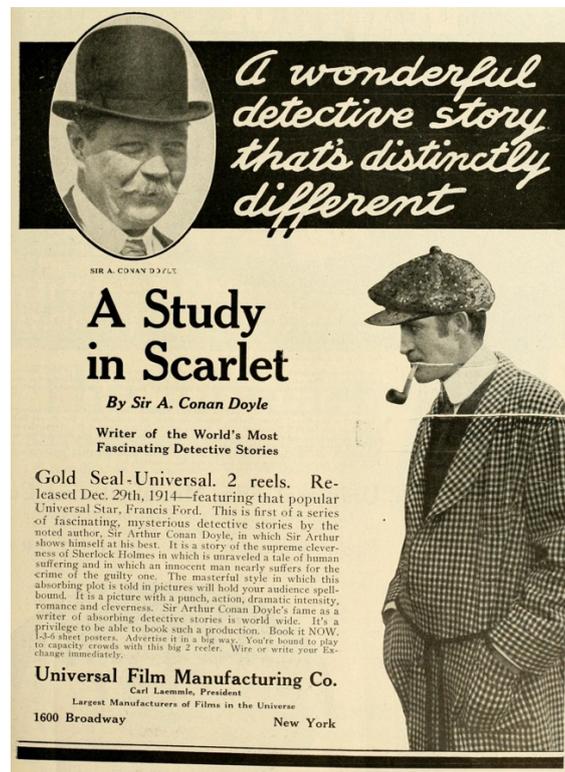


Fig. 7 (Promozione del film A Study in Scarlet su The Moving Picture World, 1914, [https://en.wikipedia.org/wiki/A_Study_in_Scarlet_\(1914_American_film\)#/media/File:A_Study_in_Scarlet_1914.jpg](https://en.wikipedia.org/wiki/A_Study_in_Scarlet_(1914_American_film)#/media/File:A_Study_in_Scarlet_1914.jpg).)

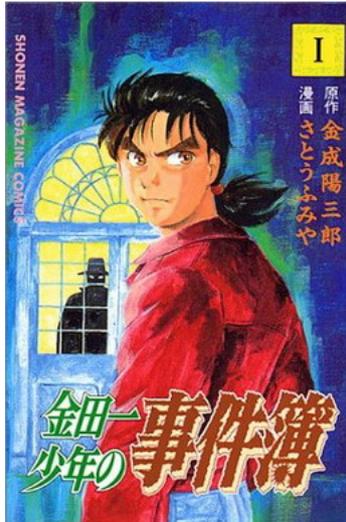


Fig. 8, (*Kindaichi Case Files* vol.1, Yōzaburō Kanari, Kondasha, 1993, https://en.wikipedia.org/wiki/The_Kindaichi_Case_Files#/media/File:KindaishiCaseFiles_vol1_Cover.jpg.)



Fig. 9 (Jeremy Brett in *Le avventure di Sherlock Holmes*, 1991, <https://www.telegraph.co.uk/tv/0/truest-sherlock-ever-seen-jeremy-bretts-struggle-get-holmes/>.)



Fig. 10 (*Sherlock, Il Mastino dei Baskerville*, Stephen Moffat e Mark Gatiss, 2012, <https://youtu.be/0FSKTndbwVo?si=cPAMHulhrzcsTBd>.)



Fig.11. (*Il Mastino dei Baskerville*, 20th Century Fox, 1939, https://youtu.be/7IdxxC69ldU?si=-ejiptckpjNdJz_9.)



Fig.12 (*Meeting dei Baker Street Irregulars*, 1940, <http://www.bsitrust.org/2015/03/the-1940-bsi-dinner.html>.)



Fig. 13 (Copertina del DVD *Il fiuto di Sherlock Holmes*, 1984, https://it.wikifur.com/wiki/Il_fiuto_di_Sherlock_Holmes.)

Bibliografia

- ADAMS G., *Sherlock: The Casebook*, New York, Random House, 2014.
- BARNES A., *Sherlock Holmes on Screen: The Complete Film and TV History*, Reynolds & Hearn Ltd, 2004.
- BARNES, A., *Sherlock Holmes on Screen*. Reynolds & Hearn Ltd, 2002.
- BUSNI, S., *Michelangelo Antonioni. L'alienista scettico*. Edizioni Fondazione Ente dello Spettacolo, 2019.
- CARLUCCIO, G., MALAVASI, L., VILLA, F., *Il cinema. Percorsi storici e questioni teoriche*. Carrocci Editore, 2015.
- CECCHERELLI, A., *La persistenza di Sherlock Holmes nell'immaginario tardo moderno. H-ermes. Journal of Communication*, 19, 158-159, 2021.
- CROWE, C., *Conversazioni con Billy Wilder*. Milano, Adelphi, 2002
- D. S. DAVIES. *Sherlock Holmes and the Elementary Basis of Modern Detective Fiction*. Londra, Titan Books, 2007.
- DAVIES D. S., *Starring Sherlock Holmes*. London, Titan Books, 2007.
- DELLA ROCCA, D., *Sherlock Holmes*. Yocanprint, 2017.
- DOYLE, A. C. (2018). *Uno Studio in Rosso*. Mondadori, Oscar Draghi, 2018.
- DOYLE, A. C., *Memories and Adventures*. Pesaro, Edizioni Intra, 2021.
- Eco, U., *Sulla letteratura*. Milano, Bompiani, 2003.
- EYLES, A., *Sherlock Holmes: A Centenary Celebration*. New York, Harper & Row, 1986.
- FAYE L.. *The Whole Art of Detection: Lost Mysteries of Sherlock Holmes*. New York, Metropolitan Books, 2014.
- FUSILLO, M., LINO, M., FAIENZA, L., MARCHESE, L., *Oltre l'adattamento? Narrazioni espanse: intermedialità, transmedialità, virtualità*. Bologna, Il Mulino, 2020.
- GIOVANNINI, F., & ZATTERIN, M., *Sherlock Holmes: indagine su un mito centenario*. Bari, Edizioni Dedalo, 1987.
- HAINING, P., *The Television Sherlock Holmes*. Londra, Virgin Books, 1994.
- JENKINS, H., *Convergence Culture. Where old and new media collide*, New York, New York University Press, 2006.
- KLINGER, L. S., *The New Annotated Sherlock Holmes*. New York, W.W. Norton & Company, 2005.

- LELLENBERG J. L., STASHOWER D., FOLEY C. *Arthur Conan Doyle: A Life in Letters*. New York, Penguin Books, 2007, pp. 385-389.
- LYCETT A., *The Man Who Created Sherlock Holmes: The Life and Times of Arthur Conan Doyle*. Londra, Weidenfeld & Nicolson, 2007.
- MAZZONI, G., *The Silent Sherlock. Sherlock Holmes nel Cinema Muto*. Relazione presentata all'Annual General Meeting di Uno Studio in Holmes, Sesto Fiorentino, 2003.
- PIETREBON, A., TESSAROLO, M., *L'elaborazione di testi nelle comunità di fan: indagine sulla produzione di fanfictions in Italia*. Testo e Senso, 12, 2011.
- REISENLEITNER M., "It's a Kind of Magic: Situating Nostalgia for Technological Progress and the Occult in Guy Ritchie's Sherlock Holmes" in *Imagination*, 2014.
- RIZZARELLI, M., *Cultura visuale*, in Neri, L., Carrara, G. (a cura di), *Teoria della letteratura. Campi, problemi, strumenti*, 2022.
- RODLER, L., *La ricezione e il pubblico*, in Neri, L., Carrara, G. (a cura di), *Teoria della letteratura. Campi, problemi, strumenti*. Roma, Carocci Editori, 2022.
- S. GUERRA. *Sherlock Holmes sugli schermi: appropriazioni, riappropriazioni e metamorfosi di una grande icona della cultura popolare*. *Linguae &*, Rivista di lingue e culture moderne, 2008.
- SLIDE, A. (2001). *The New Historical Dictionary of the American Film Industry*. Scarecrow Press, 2001.
- STASHOWER, D., *Teller of Tales: The Life of Arthur Conan Doyle*. New York, Henry Holt and Company, 1999.
- STEINBRUNNER, C., MICHAELS, N., *The Films of Sherlock Holmes*. Toronto, Citadel Press, 1991.

Sitografia

- CELLEGATO A., *Nando Gazzolo: l'unico Sherlock Holmes della tv italiana* in Scritture seriali, Liberando Prospero, 2020.
(<https://www.liberandoprospero.it/2020/05/15/nando-gazzolo-lunico-sherlock-holmes-della-tv-italiana/>, ultima consultazione 10/01/2025).
- DIRDA M., *Sherlock Lives!*, The New York Review of Books, 2021.
(<https://www.nybooks.com/online/2012/02/02/sherlock-lives/>, ultima consultazione 02/02/2025)
- E. GARDNER, *Conan Doyle Estate Sues Netflix Over Coming Movie About Sherlock Holmes' Sister*, The Hollywood Reporter, 2020.
(<https://www.hollywoodreporter.com/business/business-news/conan-doyle-estate-sues-netflix-coming-movie-sherlock-holmes-sister-1300108/> (ultima consultazione 5/12/2024)
- FAYE L., *Inside the Baker Street Irregulars*, Tor.com, 2012.
(<https://reactormag.com/inside-the-baker-street-irregulars/>, ultima consultazione 02/02/2025)
- FERRAGNINA O., *Sherlock Holmes e la cultura di massa – II parte*. Marcuzio and friends web magazine, in Letteratura,2024. (<https://mercuzioandfriends.it/sherlock-holmes-nella-cultura-di-massa-ii-parte/>, ultima consultazione 04/02/2025)
- GHELLI S., *La cultura visiva e la transmedialità / Il cinema è Cinema*. La letteratura e noi, 2021. (<https://laletteraturaenoi.it/2021/05/08/cultura-visiva-e-transmedialita-il-cinema-e-il-cinema/>, ultima consultazione 03\06\2024)
- GUERRERA, A., *Scrittori che odiano le loro creature*. La Repubblica, 2024.
(https://www.repubblica.it/cultura/2024/03/03/news/scrittori_uccidono_personaggi_conan_doyle_agatha_christie_anthony_burgess-422244895/, ultima consultazione 09/06/2024)
- HAYNES, N., *Natalie Haynes's Guide to Tv Detectives: #9 – Sherlock Holmes*. The Guardian, 2012. (<https://www.theguardian.com/tv-and-radio/tvandradioblog/2012/may/14/tv-detectives-sherlock-holmes>, ultima consultazione 29/01/2025)
- NOONAN K., *Lost 'Sherlock Holmes' Film Discovered After Almost a Century*, Variety, 2014, (<https://variety.com/2014/film/news/lost-sherlock-holmes-film-discovered-william-gillette-1201318659/>, ultima consultazione 27/11/2024)

- OSTINELLI M., *Sherlock: Storia ed evoluzione del celebre investigatore*, Il libraio, 29 maggio 2023 (<https://www.illibraio.it/news/dautore/sherlock-holmes-1438526/?utm>, ultima consultazione 02/02/2025)
- THORPE, V., *Sherlock Holmes is back... sending texts and using nicotine patches*. The Guardian, 2010. (<https://www.theguardian.com/tv-and-radio/2010/jul/18/sherlock-holmes-is-back-bbc>, ultima consultazione 01/02/2025)
- Arthur Conan Doyle Encyclopedia, *Biography*, 2024. (<https://www.arthur-conan-doyle.com/index.php?title=Biography&oldid=115304>, consultato il 30/08/2024)
- Brooligan Blog spot (<https://brooligan.blogspot.com/2012/01/back-to-murder-rooms.html>, ultima consultazione 30/01/2025)
- Giornate del cinema muto. (<https://www.giornatedelcinemamuto.it/anno/2018/derhund-von-baskerville/index.html>, ultima consultazione 24/11/2024)
- Guinness World Record News, 2012. (<https://www.guinnessworldrecords.com/news/2012/5/sherlock-holmes-awarded-title-for-most-portrayed-literary-human-character-in-film-tv-41743>, consultato il 27/08/2024)
- Need coffee dot com, recensione Sherlock Holmes DVD collection, 2002/2004, Joe Wiesenfeld (<https://www.needcoffee.com/2006/02/07/sherlock-holmes-collection-dvd-review/> ultima consultazione 12/02/2025)
- Rotten Tomatoes in Enola Holmes, https://www.rottentomatoes.com/m/enola_holmes (ultima consultazione 5/12/2024)
- San Francisco Silent film Festival (<https://silentfilm.org/preservation/sherlock-holmes-baffled/> ultima consultazione 12/02/25)
- Sito ufficiale di The Baker Street Irregulars (<https://bakerstreetirregulars.com/bsi-history/>, ultima consultazione 02/02/2025)
- Web archive, (<http://old.bfi.org.uk/nationalarchive/news/mostwanted/study-in-scarlet.html>, ultima consultazione 12/02/2025)

Filmografia

- *Sherlock Holmes Baffled*, regia di Arthur Weed, American Mutoscope and Biograph Company, 1900.
- *The Adventures of Sherlock Holmes*, regia di James Stuart Blackton, 1905.
- *A Study in Scarlet*, regia di George Pearson, Samuelson Film Manufacturing Company, 1914.
- *A Study in Scarlet*, regia di Francis Ford, Universal Picture, 1914.
- *Sherlock Holmes*, regia di Arthur Berthelet, Essanay Film Manufacturing Company, 1916.
- *The Dying Detective*, regia di Maurice Elvay, Stoll Picture Production, 1921.
- *Il Mastino dei Baskerville (Der Hund von Baskerville)*, regia di Richard Oswald, Erda-Film, 1929.
- *The Return of Sherlock Holmes*, regia di Basil Dean, Paramount Picture, 1929.
- *Il Re dell'Ombra (The Sleeping Cardinal)*, regia di Leslie S. Hiscott, Julius Hagen Production, 1931.
- *Sherlock Holmes e la voce del terrore (Sherlock Holmes and the voice of terror)*, regia di John Rawlins, Universal Pictures, 1942.
- *L'artiglio Scarlatta (The Scarlet Claw)*, regia di Roy William Neill, Universal Pictures, 1944.
- *Vita Privata di Sherlock Holmes (The private life of Sherlock Holmes)*, regia di Billy Wilder, Compton Films, Mirisch Corporation, Phalanx Productions e Sir Nigel Films, 1970.
- *Sherlock Holmes: soluzione setteper cento (The Seven-per-Cent Solution)*, regia di Herbert Ross, Universal Pictures, 1976.
- *Senza indizio (Without a Clue)*, regia di Thom Eberhardt, ITC Entertainment, 1988.
- *Il Mastino dei Baskerville (The Hound of the Baskervilles)*, regia di Rodney Gibbons, Muse Entertainment Enterprises, The Canadian Film or Video Production Tax Credit, CTV, Hallmark Entertainment, 2000.
- *Scandalo in Boemia (The Royal Scandal)*, regia di Rodney Gibbons, Muse Entertainment Enterprises, Hallmark Channel, 2001.
- *Il Vampiro di White Chapel (The Case of the Whitechapel Vampire)*, regia di Rodney Gibbons, Muse Entertainment Enterprises, 2002.

- *Enola Holmes*, regia di Harry Bradbeer, EH Productions, Legendary Pictures, PCMA Productions, Warner Bros, 2020.
- *Sherlock Holmes*, regia di Guy Ritchie, Warner Bros. Pictures, Village Roadshow Pictures, Silver Pictures, Wigram Productions, 2009.
- *Sherlock Holmes: Gioco di Ombre (Sherlock Holmes: A Game of Shadows)*, Warner Bros. Pictures, Village Roadshow Pictures, Silver Pictures, Wigram Productions, 2011.
- *Sherlock Holmes*, creata da Giles Cooper, BBC, 1964-1968.
- *Sherlock Holmes*, regia di Guglielmo Morandi, RAI, 1968.
- *Le Avventure di Sherlock Holmes (The Adventures of Sherlock Holmes)*, creata da Micheal Cox e June Wydham Davies, Granada Television, 1984-1994.
- *Murder Rooms: Gli oscuri inizi di Sherlock Holmes (Murder Rooms: Mysteries of the Real Sherlock Holmes)*, creata da David Pirie, BBC, 2000-2001.
- *Sherlock*, sceneggiatura di Stephen Moffat e Mark Gatiss, BBC, 2010-2017.